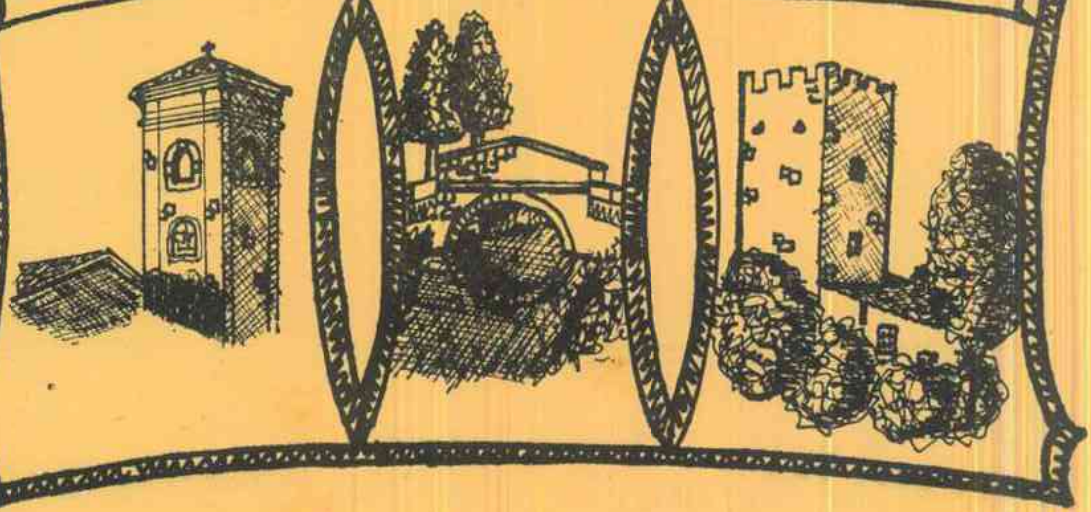
CASTION

NUOVO E DI SEMPRE

NOTIZIARIO DEI GIOVANI
DI CASTIGLIONE MANTOVANO

CAMPANILE MULINELLA CASTELLO



Elettrotecnica

MARCHI GABRIELE

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI
IMPIANTI AVICOLI ARIA FORZATA
IMPIANTI ELETTRONICI DI ALLARME

Laboratori:
BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA (Verona)
CASTIGLIONE MANTOVANO - Tel. (0376) 69869

Officina meccanica
Elettrodomestici
Ferramenta
Carburanti - Lubrificanti

MAFESSANTI CARLO

CASTIGLIONE MANTOVANO di ROVERBELLA
Tel. abit. 69812 Tel. dep. 69880

Meschini Enza

MERCERIA - MAGLIERIA
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO BAMBINI

Castiglione Mantovano
Via D. Alighieri, 42
Tel. 69805

Trentin Luigina

FIORI
VERDURE
PIANTE

Castiglione Mantovano
Via D. Alighieri, 106
Tel. 69868

Vini PIEROBON

Commercio Vin comuni
Spumanti
Acque minerali
Liquori
CASTIGLIONE MANTOVANO
Tel. 69857

Fabbrica Poltrone
Visentin
CASTIGLIONE MANTOVANO
Tel. 69866

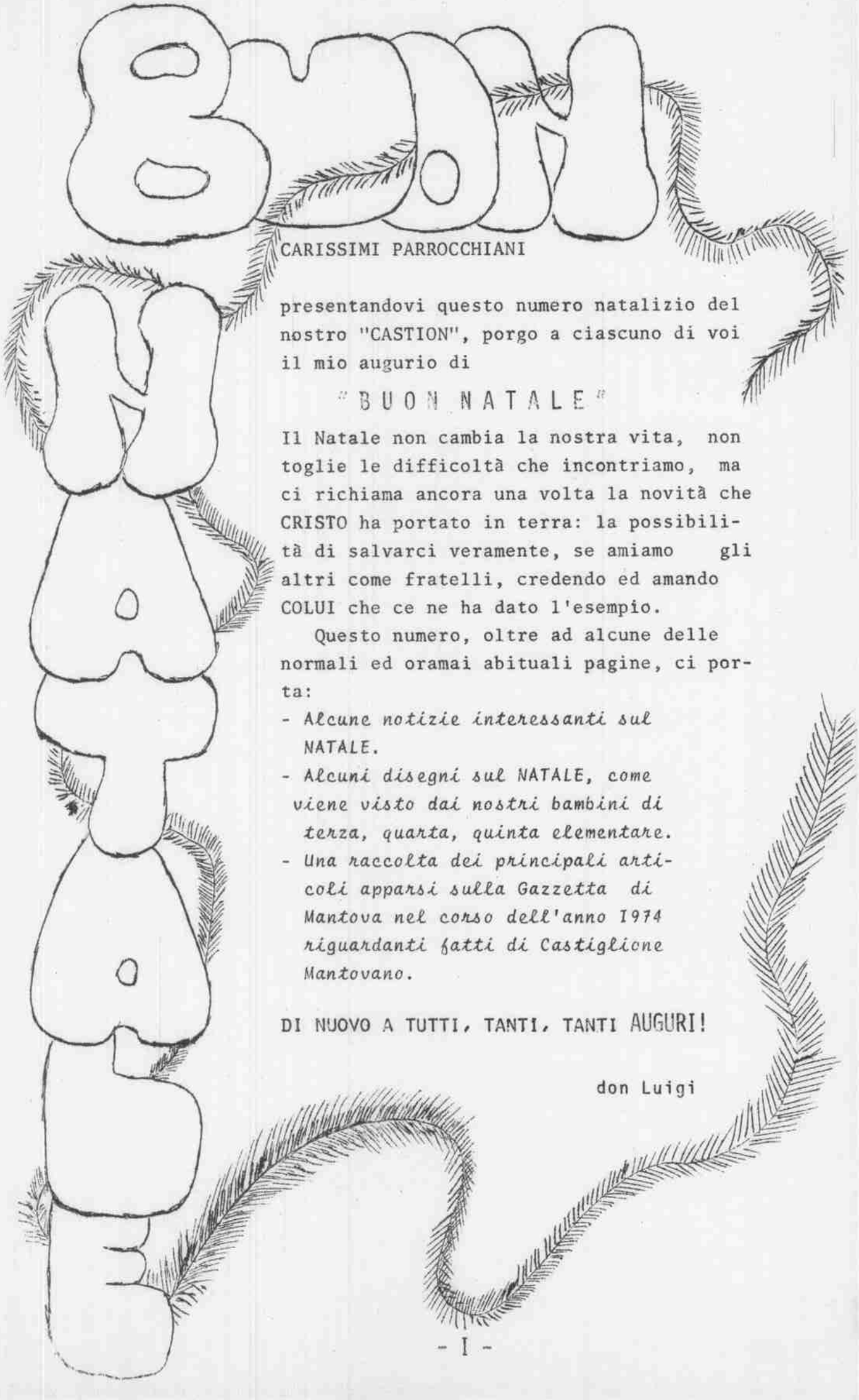
Carrozzeria Fratelli Boldrini

VERNICIATURA A FORNO

Castiglione Mantovano
Tel. 69819

NOVEMBRE DICEMBRE 1974

BUON NATALE!!	pag.	I
Lettera al Direttore	"	2
Una visione consumistica del Natale	"	3
Quella notte lontana	"	4
Betlemme	"	5
I pastori: gente senza fissa dimora	"	5
In quale anno preciso è nato Gesù Cristo?	"	6
La leggenda del falegname	"	7
La scelta del nome	"	7
Leggevano il destino del cielo	"	8
L'altra faccia della luna	"	9
Disegno natalizio della III.a elementare	"	IO
Disegno natalizio della IV.a elementare	"	II
Disegno natalizio della V.a elementare	"	I2
Ogni uomo è mio fratello	"	I3-I5
Castiglione nella storia: la Chiesa Parrocch.	"	I6-I7
I rompiscatole	"	I8
Una nota di politica internazionale	"	I9-20
Nota medica: parotite	"	2I
Nota agraria: le piante su misura	"	22-23
"Al paes in do-a son nat"	"	24
La buona volontà è superiore ad ogni ostacolo	"	25
Soluzione del concorso precedente	"	25
Vero o falso: il passaggio segreto.... ....per i fantasmi	"	26
I 25 anni di sacerdozio di don L.Bellini	"	27
Dopo la cerimonia nuziale si andava subito al lavoro.	"	28
Prime Comunioni e Cresime a Cast.Mantovano	"	27
Sposi da 53 anni	"	28
Data di nascita: I88I	"	29
Fervore di iniziative a Castiglione Mantovano	"	30
Precisazione del Gruppo Sportivo	"	30
Cucina: torta di noci	"	3I
Ridere!! Ridere!! Ridere!!	"	3I
Concorso a premio	"	32-33
Gruppo Sportivo: gita sulla neve	"	34
Barzellette	"	35



CARISSIMI PARROCCHIANI

presentandovi questo numero natalizio del nostro "CASTION", porgo a ciascuno di voi il mio augurio di

"BUON NATALE"

Il Natale non cambia la nostra vita, non toglie le difficoltà che incontriamo, ma ci richiama ancora una volta la novità che CRISTO ha portato in terra: la possibilità di salvarci veramente, se amiamo gli altri come fratelli, credendo ed amando COLUI che ce ne ha dato l'esempio.

Questo numero, oltre ad alcune delle normali ed oramai abituali pagine, ci porta:

- *Alcune notizie interessanti sul* NATALE.
- *Alcuni disegni sul* NATALE, *come viene visto dai nostri bambini di terza, quarta, quinta elementare.*
- *Una raccolta dei principali articoli apparsi sulla Gazzetta di Mantova nel corso dell'anno 1974 riguardanti fatti di Castiglione Mantovano.*

DI NUOVO A TUTTI, TANTI, TANTI AUGURI!

don Luigi

LETTERA AL DIRETTORE

Egregio Signor Direttore.

Purtroppo ho dovuto ammettere, con molto rammarico che l'articolo sui celibi, da me presentato sul numero precedente di "Castion", è stato generatore di aspre e numerose critiche, più o meno giuste e più o meno offensive.

Però, prima di accettare le critiche, vorrei precisare alcuni punti, che, a parer mio, servono a rischiarare le idee.

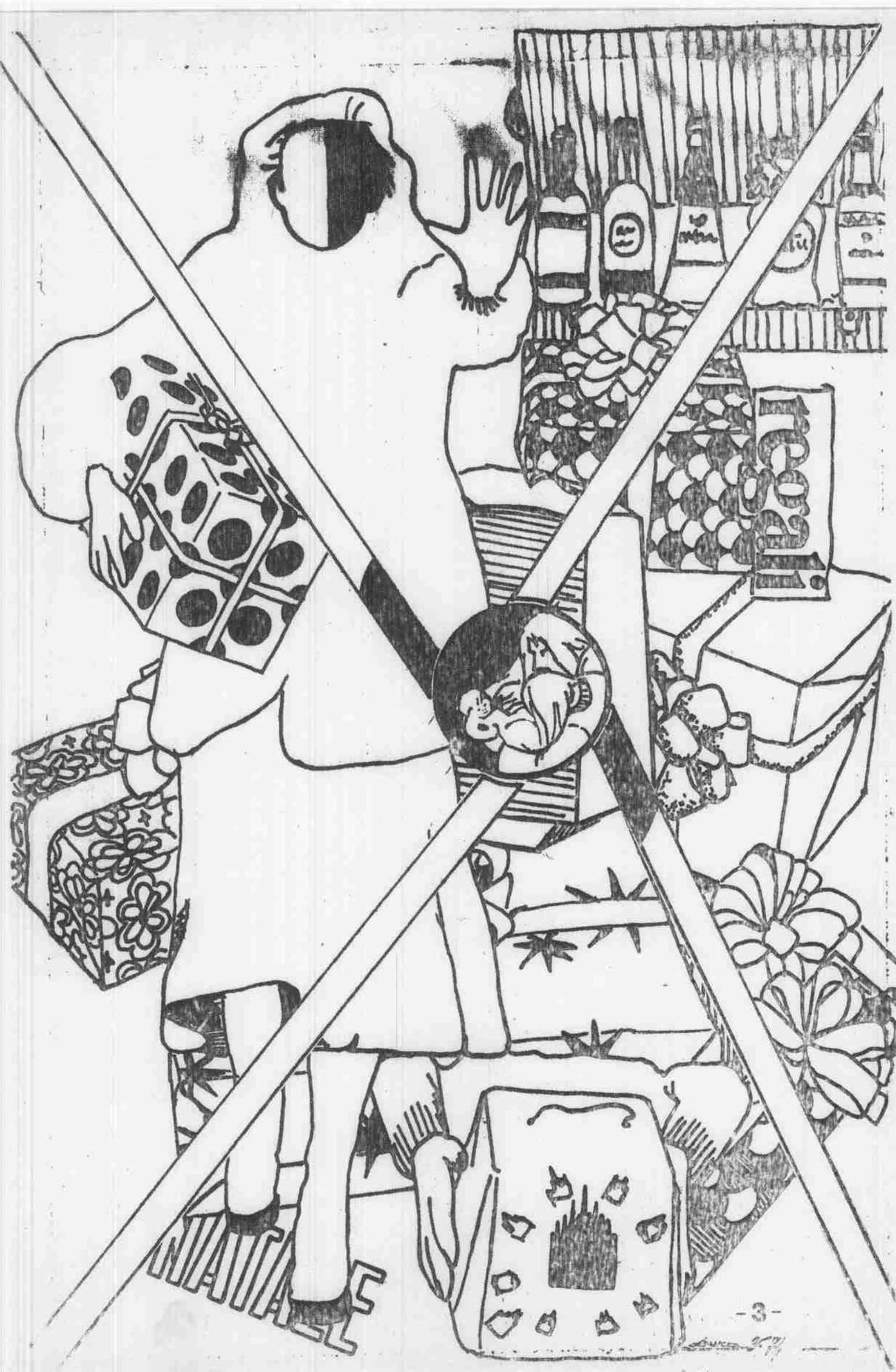
I) Innanzitutto l'articolo è stato pubblicato dopo l'approvazione di **TUTTO IL CORPO REDAZIONALE** e dopo lunghe e vivaci discussioni (infatti la prima stesura dell'articolo risale al febbraio scorso).

2) L'articolo non è stato fatto su misura, nè per narrare la storia di un celibe, nè per dire che cos'è in realtà il celibato, ma mi sono limitato a porre delle domande, senza mettere in risalto quale sia la vera condotta dello scapolo, e senza supporre ciò che alcuni sono riusciti a capire tra le righe.

3) Poi non riesco a capire dove (per alcuni) possa essere ritenuto offensivo, dal momento che per le mie ipotesi non sono partito da dati di fatto, ma mi sono basato su come una équipe di diciottenni concepisce la vita dello scapolo.

Cordialmente!

Daniele Borsatti


Real!

Quella notte lontana

NEL piccolo villaggio di Nazareth la giornata era trascorsa tranquilla come tant'altre, segnata da tempo immemorabile dalle stesse abitudini, dagli stessi incontri, dagli stessi saluti, dagli stessi colloqui, dalla stessa ansia di un domani migliore. Anche Maria, una giovinetta di quattordici anni, s'era levata all'alba, era andata alla fontana ad attingere acqua con la brocca, aveva acceso il fuoco, aveva sbrigato in fretta le faccende domestiche. Poche, in verità, perché la casa era una misera grotta addossata alla collina, fatta a mo' di capanna, con un muretto e una rozza porta, come se ne vedono tuttora in Lucania. Poi la ragazza aveva pregato, come faceva sempre: non con parole ufficiali — perché era una fanciulla povera — ma con quelle quotidiane e usuali. Al Signore s'era consacrata e aveva fatto voto di verginità per tutta la vita. Fu forse mentre era in preghiera, inginocchiata sulla nuda terra, che le apparve l'angelo e le disse: « Ave, o piena di grazia, il Signore è con te ». Maria si turbò, ma l'angelo la tranquillizzò subito: « Non temere, Maria — le disse — tu concepirai un figlio che chiamerai Gesù. Egli sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo ». Maria domandò solamente: « Ma come potrà avvenire tutto ciò se mi sono consacrata a Dio? ». E l'angelo le rispose che lo Spirito Santo si sarebbe chinato su di lei, compiendo il miracolo.

Maria non chiese altro. Tremante, stupefatta, questa ragazza vestita poveramente sentì d'un tratto la sua vita avvolta da un arcano mistero; sentì le parole dell'angelo radicarsi nel profondo della sua anima, e per un attimo, insondabile, oscuro, vertiginoso dovette apparirle il futuro. Che significava tutto ciò? Come sarebbe accaduto? Dove sarebbe andata? Che avrebbe fatto? E quel villaggio sperduto nella Galilea le parve l'inizio, il punto di partenza d'un destino unico. Forse, avvertì tutto questo confusamente, mentre pensieri e sensazioni le turbinavano dentro. Ma dal cuore le germogliò un senso di fiducioso abbandono e all'angelo, in tutta umiltà, disse soltanto: « Ecco l'ancella del Signore, che avvenga di me secondo la tua parola ».

IL mondo era in pace quando Augusto ordinò il censimento di tutto l'impero. Anche Giuseppe, ch'era originario di Betlemme, si mise in viaggio per raggiungere il suo paese d'origine. Sull'asino caricò un po' di cibo, qualche pagnotta e qualche formella di cacio, e quegli oggetti che gli sarebbero stati utili via facendo. Poi vi fece salire Maria che era già prossima a partorire. Il viaggio fu faticoso. La strada che da Nazareth andava verso Betlemme era polverosa e scomoda, e correva per più di centocinquanta chilometri. In quei giorni, poi, doveva essere percorsa da gruppi di viandanti che si erano mossi dalle loro case per obbedire all'ordine del governatore Quirino di farsi censire. Giuseppe, probabilmente, fece soste per non affaticare Maria, e per giungere a destinazione impiegò quattro o cinque giorni buoni. Betlemme contava qualche centinaio di abitanti, poche capanne, ed era ancor più squallida di Nazareth, più povera ancora. Ma per le strade c'era una gran folla, un chiasso assordante, vociare di viaggiatori giunti per il censimento. Il primo pensiero di Giuseppe fu per Maria. Dove avrebbe dormito? Di farla riposare nei dormitori all'aperto, rumorosi e sporchi, non se la sentiva. Contando i pochi spicci che s'era portato dietro, s'accorse che non avrebbe potuto prendere una stanza tutta per sé. Mentre pensava a risolvere il problema, Maria venne colta dalle doglie. Giuseppe aveva forse creduto che avrebbe fatto a tempo a ritornare a Nazareth, e che la sposa avrebbe potuto partorire lì. Ma dovette provvedere in tutta fretta. Quello che cercava era soprattutto un luogo tranquillo, e lo trovò fuori dell'abitato, in una stalla rimasta vuota.

Il figlio di Maria, Gesù, annunciato dall'angelo, nacque di notte, nel silenzio della natura, alla debole luce d'una lucerna, fra i belati delle pecore. Non ebbe accanto levatrice, né parenti, né amici. Nacque in solitudine, tra la felicità della madre che a lungo rimirò quel volto, sentendo riaffiorare alla memoria le parole dell'Annuncio. Gesù non ebbe grancassa alla sua nascita. Fu il re più spoglio di regalità che il mondo avesse mai visto. Erode gozzovigliava nel suo palazzo, Augusto godeva del suo trionfo per tutto l'impero ma il figlio di Dio veniva in terra umilmente, entrava nella storia senza corona e senza splendori. Poco dopo la sua nascita, andarono a vederlo i pastori che pascolavano le greggi lì vicino, gente dall'animo semplice, che passava le notti all'addiaccio, dormendo fra le bestie. Fu a loro che apparve un angelo per guidarli alla stalla e per annunciare pace in terra agli uomini di buona volontà. Fu in quel dimenticato villaggio, sepolto in quella dimenticata regione, in quella terra vinta e dominata, senza eserciti e senza dominii, che ebbe origine una nuova storia del mondo, anzi, la vera Storia. Fu da quella stalla, su un po' di paglia, che Gesù partì alla conquista del cuore degli uomini. E ancor oggi, tutte le nostre angosce, tutta la nostra inquietudine, tutta la nostra tristezza, tutta la nostra speranza non possono che ricondurci a quella notte lontana in cui Gesù venne alla luce.

● Betlemme

Al suo nome sono stati dati due significati: « Casa del pane » (Bethlehem) secondo un'interpretazione popolare; e « Casa della dea Lahama » (Beth-Laham) secondo studi più recenti. Era chiamata anche Efrata, che significa « ricca di frutti », perché i suoi dintorni sono fertili: vi si producono fichi, mandorle, olive e uva, dalla quale si ricava un vinello bianco.

Il luogo era patria di Davide e della sua famiglia, e nel V secolo avanti Cristo il profeta Michea preannunciò il suo straordinario destino: « Da te, Betlemme, nascerà il Dominatore di Israele... ».

Posta a otto chilometri da Gerusalemme, sulla strada carovaniera verso l'Egitto, Betlemme ha avuto per molto tempo una certa importanza strategica. Di quel lontano periodo sono una testimonianza, ai tempi di Gesù, le mura che la rinserrano. Nei suoi dintorni, le colline calcaree presentano numerose grotte naturali, che servono di riparo alle greggi.

Dopo i tempi di Gesù, Betlemme ha avuto numerose vicissitudini. Elena, madre dell'imperatore Costantino, vi fece costruire una chiesa sulla grotta della Natività. Distrutta nel sesto secolo, la chiesa fu ricostruita dall'imperatore Giustiniano. La cittadina passò successivamente sotto il controllo degli Arabi, poi dei Crociati, dei Turchi, dei Giordani e attualmente appartiene allo Stato di Israele. La sua popolazione attuale (circa 8.000 persone) è formata da cristiani e da musulmani.

⧗ I pastori: gente senza fissa dimora

Bravi allevatori di bestiame o briganti? Le opinioni sono piuttosto divergenti: i pastori non godono di gran reputazione. Non tutti almeno. Essi perpetuano comunque, ai tempi di Gesù, la tradizione dei loro antenati assolutamente nomadi, la cui casa era una tenda.

Ogni anno, una settimana prima della Pasqua, essi portano i loro greggi verso le alture, per rimanervi sino ai primi di novembre, e in certi casi, anche qualche settimana più avanti.

Le veglie notturne, in quel periodo, si facevano spesso in comune: i pastori si davano il cambio per proteggere i loro animali dal pericolo di iene, lupi e sciacalli. Costruivano recinti con muri a secco, erano armati di randelli e di pugnali per difendersi.

Dovevano essere anche un po' veterinari, come tutti i pastori. Bisognava saper curare le bestie malate, perché la perdita di una pecora era un grosso danno per chi ne aveva poche, e sorvegliare il buon andamento della riproduzione. Veniva poi il momento della tosatura, e inoltre c'era da pagare la decima, cioè l'imposta per il Tempio.

La decima si prelevava così: il gregge veniva fatto passare attraverso una stretta apertura, un animale per volta. E uno su dieci veniva marcato con un segno rosso, per essere tosato e poi destinato alla decima. Ma l'allevamento puro e semplice, dopo i tempi più antichi, non era più una gran fonte di ricchezza, e il sogno di ogni pastore era di guadagnare tanto da trasformarsi in agricoltore, così come diceva il Libro dei Proverbi: « Tu hai abbastanza montoni per comprarti un campo ».

△ In quale anno preciso è nato Gesù Cristo?

Viviamo nell'anno 1974 dell'èra cristiana, ma Gesù non è nato esattamente 1974 anni fa. E nessuno ha potuto sinora indicare con esattezza la data della sua Natività.

L'uso di contare gli anni dalla nascita di Cristo (invece che dalla fondazione di Roma) è incominciato nel VI secolo, per opera di un monaco originario dell'Europa orientale, Dionigi il Piccolo. Egli fissò la nascità di Gesù – cioè l'inizio della nostra èra – nell'anno 754 dalla fondazione di Roma. Ma i suoi calcoli non erano esatti.

Dionigi partì da due indicazioni evangeliche: 1) Giovanni il Battista inizia la sua predicazione e battezza Gesù nel quindicesimo anno del regno di Tiberio; 2) a questa data, secondo i Vangeli, Gesù ha circa trent'anni. Ora, il quindicesimo anno del regno di Tiberio corrisponde ai nostri anni 28-29 « dopo Cristo ». E Dionigi ha fissato a 30 anni prima la nascita del Messia e l'inizio dell'èra cristiana.

Ma i Vangeli non dicono che a quell'epoca Gesù avesse esattamente trent'anni: dicono « circa ». Egli poteva averne qualcuno di più o qualcuno di meno. Perciò il calcolo di Dionigi non è esatto.

Ma c'è di più, assai di più. Luca e Matteo collocano l'annuncio a Maria e la Natività al tempo di Erode il Grande, re di Giudea, e noi sappiamo, sempre dai Vangeli, che cosa disse e fece Erode in conseguenza di quella nascita. Ma sappiamo anche, incontestabilmente, che Erode è morto nell'anno che noi chiamiamo « 4 avanti Cristo ».

Tenuto conto di questo e di altri elementi, gli studiosi moderni ritengono che la nascita di Gesù sia avvenuta tra gli anni 4 e 6 prima della nostra èra (quelli che noi chiamiamo « anni 4 e 6 avanti Cristo »).

A questo punto, però, viene fuori l'altro problema, quello del censimento di Augusto, sul quale gli studiosi hanno formulato finora varie ipotesi, senza però fornire una convincente soluzione.

Come ben sappiamo, l'evangelista Luca narra che Giuseppe con Maria è andato a Betlemme in occasione del censimento ordinato da Augusto, quando la Siria era governata dal legato Quirinio. Da fonti storiche risulta che al tempo di Quirinio governatore ci fu un solo censimento. Ed ebbe luogo nell'anno 6 o 7 della nostra èra, cioè « dopo Cristo », cioè quando Gesù avrebbe avuto 11 o 12 anni. Ci fu allora un censimento precedente? Le opinioni degli specialisti sono contrastanti. Noi le riferiamo qui, elencando anche alcuni fatti che ci sembrano significativi.

• Negli anni 4-6 « avanti Cristo » (cioè nel periodo in cui è nato Gesù, secondo gli studi moderni) Quirinio non era governatore della Siria, e non poté quindi organizzare un censimento. Il governatore di allora era Quintilio Varo. (Alcuni, però, osservano che Quirinio in quel tempo si trovava egli pure in Siria, non come governatore, ma come comandante militare).

• Sempre negli anni 4-6 « avanti Cristo » la Giudea era posta sotto la sovranità di Erode il Grande, come sappiamo. Era cioè un reame autonomo, sia pure gravitante nell'orbita romana. E sembra difficile che Augusto, in quel tempo, ordinasse un censimento in un territorio che non gli era direttamente soggetto. Il censimento che Augusto ordinò al tempo di Quirinio era invece legittimo, perché allora la Giudea non era più un regno autonomo, bensì una provincia romana governata da un procuratore.

• Nel censimento al quale partecipa Giuseppe con Maria, gli abitanti vengono registrati nel loro luogo di origine: questo però era un uso ebraico. Nei censimenti romani, gli abitanti venivano registrati nei luoghi di residenza.

• Fra il secondo e il terzo secolo della nostra èra (cioè ben prima di Dionigi il Piccolo) Tertulliano scriveva che in Giudea era stato compiuto un censimento, sotto Augusto, ad opera di Senzio Saturnino, governatore della Siria dall'anno 8 all'anno 6 « avanti Cristo ». L'affermazione di Tertulliano ha suggerito questa ipotesi: un censimento sarebbe cominciato in Giudea all'epoca di Senzio Saturnino (coincidente con l'epoca alla quale viene fissata la nascita di Gesù), ma sarebbe durato molto tempo: e lo avrebbe portato a termine, appunto, il nuovo governatore Quirinio. I censimenti di allora non avvenivano simultaneamente nello stesso giorno per tutto un territorio. Erano certo operazioni più lunghe, città per città.

Abbiamo cercato di raccogliere una serie di dati di fatto e di interpretazioni. Ma non siamo in grado di offrire una soluzione del problema: la stanno ancora cercando, appassionatamente, studiosi di ogni tendenza.

✲ La leggenda del falegname

Il Vangelo non ci dà molti particolari su Giuseppe: è uno sposo esemplare, un artigiano coscienzioso, un giusto che rispetta la Legge. Questo, all'incirca, è tutto quanto sappiamo di lui. Ma questi accenni così misurati hanno stimolato la fantasia di molti, cosicché già a partire dal secondo secolo cristiano molte leggende si sono formate intorno alla sua figura.

Ecco qualche esempio di queste tradizioni leggendarie. Giuseppe, quando ha già novant'anni (ed è un vedovo padre di sei figli), viene convocato dal Sommo Sacerdote insieme ai celibi della tribù di Giuda, tra i quali un segno del cielo permetterà di scegliere una sorta di tutore per Maria: essa ha dodici anni, è sempre vissuta al Tempio e ha fatto voto di castità. Il segno, eccolo: ogni aspirante tiene in mano un bastone, ma da quello di Giuseppe si leva in volo una colomba bianca.

Giuseppe, però, preferirebbe affidare Maria a uno dei suoi figli, e si inchina solo dopo le parole del Sommo Sacerdote, che gli rammentano l'ordine di Dio. E quando essa sarà incinta, un angelo dissiperà la sua inquietudine, rivelandogli che anche questo avviene per volere divino.

Al tempo della fuga in Egitto, Giuseppe porta con sé non solamente Gesù e Maria, ma anche quattro dei propri figli. Al ritorno in Palestina, egli insegna a Gesù il suo mestiere: e Gesù ricambia con vari miracoli « artigianali »; allunga e accorcia tavole di legno, realizza in un istante un letto per il « re di Gerusalemme », intorno al quale Giuseppe si era affaticato per due anni.

La morte di Giuseppe, infine – sempre secondo la leggenda – è un incantevole commiato. A 111 anni, infatti, egli si spegne assistito da Gesù e da Maria, e subito la sua anima viene raccolta dagli arcangeli, Michele e Gabriele, che la portano in cielo.

⧗ La scelta del nome

Presso gli antichi Ebrei, il nome si identifica con la persona; ne è un vero e proprio duplicato. Non avere nome è come non esistere. E il nome porta con sé un destino, influisce sul carattere. La sua scelta, perciò, è di grandissima importanza. E chi lo sceglie?

Di regola, il diritto spetta al padre, ma la Bibbia registra pure casi in cui è stata la madre a decidere. E fu Eva a incominciare, chiamando Seth il figlio natole dopo l'uccisione di Abele da parte di Caino. È logico pensare che la scelta del nome finisca per essere frutto di un accordo tra i genitori.

Per il neonato maschio, l'imposizione ufficiale del nome avviene nel momento della circoncisione. Il nome a una bambina viene imposto nella sinagoga, la prima volta che la madre vi torna dopo il parto, oppure nel momento in cui il padre è incaricato di leggere la Thorà. Non c'è « cognome » presso gli Ebrei dell'antichità: si porta solamente il nome che è stato scelto dai genitori, a cui si aggiunge « figlio di... » com'è uso ancora tra gli Arabi oggigiorno.

I nomi sono tratti spesso dalla vecchia storia ebraica: nomi di patriarchi (Giacobbe, Giuseppe), di profeti (Elia, Daniele) o ancora di re o di eroi nazionali (Saul, Davide, Simone e Giuda in ricordo degli eroici Maccabei). Si formano anche nomi partendo dai radicali che esprimono il concetto di Dio: Ya oppure El.

Ma ci sono anche nomi tratti dal mondo animale: Rachele (pecorella); Deborah (ape); Yona (colomba); Akbor (topolino). O da vegetali, come Tamar (palma), Elon (quercia), Zeitan (olivo). Altre volte si ricorre a nomignoli, non tutti elogiativi. Così, quando una madre continua a procreare bambine, può accadere (e accade) che l'ultima di esse venga chiamata Tamam, che vuol dire « adesso basta! ». Altri nomi vengono tratti invece da lingue straniere, come Marta e Bartolomeo, di origine aramaica. L'influenza greca si fa sentire con i suoi nomi: Filippo, Andrea, Stefano, Paolo. Ed appaiono già i nomi latini: Rufo, Antonio, Niger.

Leggevano il destino nel cielo

Gli uomini delle civiltà più antiche avevano già constatato la regolarità dei fenomeni celesti. E finirono per pensare: ciò che accade in terra è il bis di ciò che accade in cielo. Così ogni mutamento e ogni catastrofe nello spazio diventavano il preannuncio di sconvolgimenti nel destino degli uomini.

I documenti astrologici più antichi risalgono a una ventina di secoli prima di Cristo, al tempo della prima dinastia babilonese. Sono quelli degli studiosi caldei, che lungo i secoli raccoglieranno una quantità di informazioni tale da dar vita a una scienza, l'astronomia. Essi però si limitano a osservare le posizioni delle stelle, e a registrarle, senza invece occuparsi del loro meccanismo di progressione, delle leggi che ne regolano il moto. Per essi l'astro più importante, dal punto di vista dell'influenza sulla vita degli uomini, è quello che i Greci chiamano Kronos (cioè Saturno).

La fama degli astrologi caldei si accentuò ancora dopo le loro predizioni ad Alessandro Magno: ed egli, quando occupò Babilonia, per prima cosa andò a consultarli di persona. Ma non li volle ascoltare quando gli predissero eventi funesti se restava a Babilonia. E a Babilonia egli morì.

I primi oroscopi individuali risalgono al V secolo avanti Cristo. Prima di allora gli astrologi facevano solo predizioni di interesse generale: guerre, carestie, eccetera. La vecchia tradizione astrologica fu poi continuata e rinnovata dai Greci con la scuola di Pitagora, e conobbe una vastissima diffusione grazie alla cultura ellenistica.

Nel IV secolo avanti Cristo, un sacerdote babilonese apre una scuola di astrologia nell'isola di Cos, attirandovi molti allievi che poi si sparpagliano in tutto il bacino del Mediterraneo, e così, lungo il corso del tempo, l'astrologia arriva anche in Palestina. Nel primo secolo avanti Cristo, certi rabbini ammisero l'influenza delle stelle sulle vicende terrestri: « La vita, i figli, la prosperità, non dipendono dalla religiosità, ma dagli astri ». Tuttavia essi insistevano su un punto: « Per Israele non c'è un destino fissato dagli astri ». I documenti ritrovati nella zona del Mar Morto permettono di sapere che la comunità ascetica degli Esseni associava l'astrologia alla pretesa di scoprire il carattere degli uomini partendo dai loro tratti fisici.

Ma fu nella superstiziosa Roma che i « caldei » fecero i maggiori guai (e fra essi si erano ormai mescolati parecchi ciarlatani). Al punto che Augusto (nell'anno 11 dopo Cristo) proibì agli indovini di « operare » a porte chiuse e di predire la morte. Ma questo non bastò certo a frenare la mania degli oroscopi. Alcuni imperatori (Tiberio, Caligola, Nerone) avevano i loro astrologi ufficiali, e anche gli scrittori si occupavano di astrologia.

Il mestiere, però, aveva anche qualche aspetto pericoloso. Accadeva ad esempio che un imperatore domandasse all'indovino: « Che cosa prevede per te il tuo oroscopo? ». E se il disgraziato diceva che le previsioni erano buone, lo si ammazzava per provare il contrario. La migliore risposta, in quei casi, era quella che un indovino diede al suo sovrano: « Gli astri dicono che io, in questo momento, mi trovo in grandissimo pericolo! ».

L' ALTRA FACCIA DELLA LUNA

(piccolo esploratore lunare castiglionese)



Era una notte di luna piena!
Un piccolo bambino di Castiglione Mantovano si alza nel cuore della notte e si affaccia a contemplare estasiato lo splendido cielo stellato che fa corona ad un bel faccione di luna.

Per tutti la natura è un mistero affascinante, ma per quel bambino, in quella notte, il mistero si chiama: l'altra faccia della luna.
E' per lui una cosa normale quella faccia della luna. L'ha vista tante volte. Quella macchie scure gli sono familiari. Ha sentito anche che alcuni uomini vi hanno posato il loro piede e che ne hanno portato a terra dei pezzettini.

Ma...! C'è un "ma!" nella sua piccola testolina in quella notte di luna piena.

Chissà com'è l'altra faccia della luna!
Non l'ha mai vista. Forse è più luminosa, forse è più bella, forse vi si distinguono cose nuove e strane.

Perchè non andarne alla scoperta?
Fa qualche calcolo, prende qualche misura e decide: " Se da qui vedo una faccia, da CORTE ALTA dovrei vedere l'altra faccia".

Scende nel cuore della notte e si dirige verso Corte Alta. Fa freddo, ma l'ansia della scoperta gli mette un gran caldo nelle vene.

" Finalmente! " pensa.
Ma...! Grossa delusione!
Anche da Corte Alta sempre la stessa identica faccia.
Che rabbia!

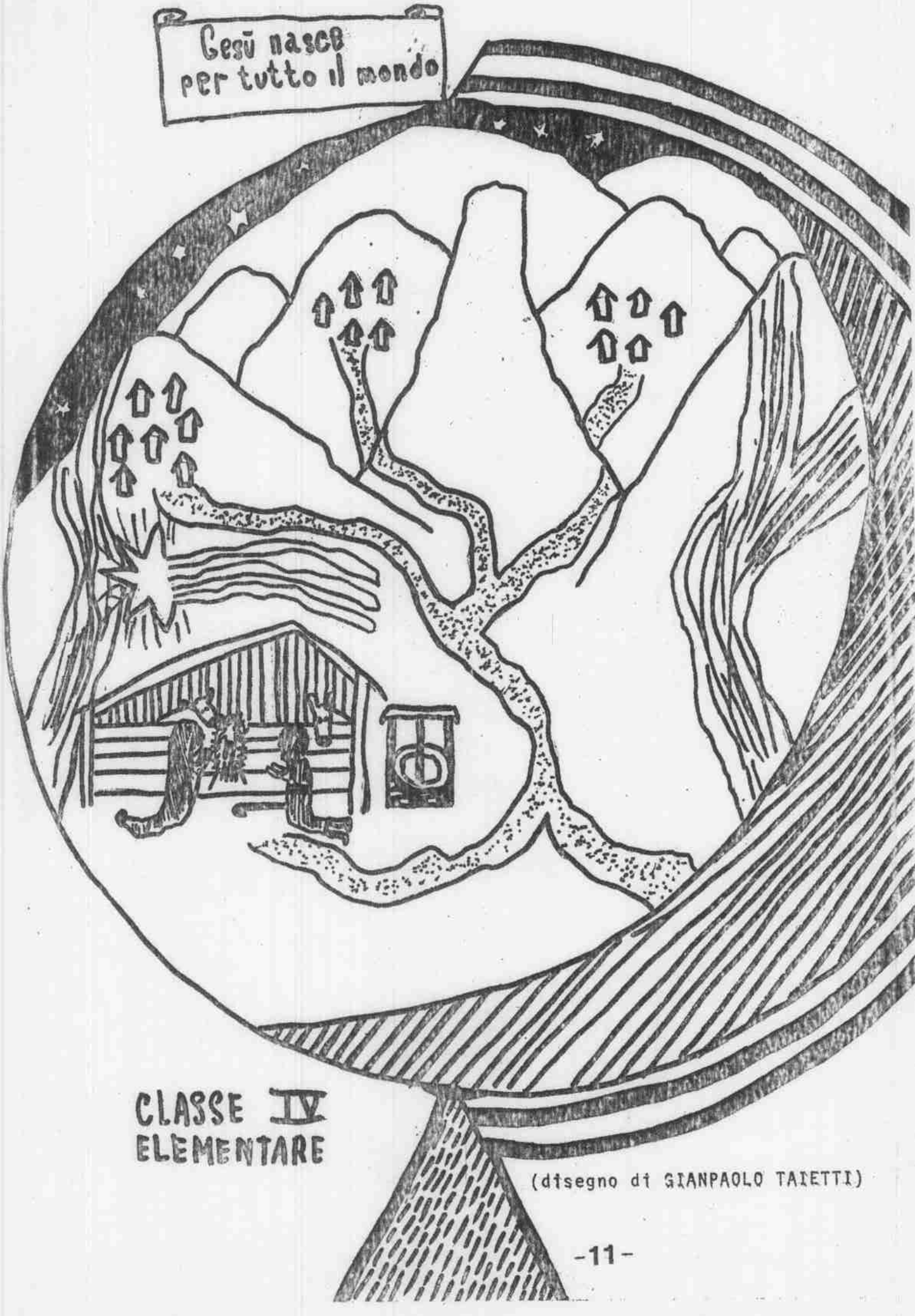
China il capo, sente il freddo, ha paura che lo scoprano, ritorna sul suo balcone.

Dà un ultimo sguardo corrucciato a quella "cattiva" luna e ritorna a letto e pensa: "Ma che ci sia veramente l'altra faccia della luna?".

+++

(disegno di FABIO PERBONI)





CLASSE IV
ELEMENTARE

(disegno di GIANPAOLO TAIETTI)



5 ELEMENTARE

(disegno di MARIA PIA BOLDRINI)

ogni uomo è mio fratello

Testo del discorso tenuto da Mons.HELDER CAMARA, Arcivescovo di Recife in Brasile, sabato 19 ottobre, a Milano, in Piazza Duomo, a conclusione della marcia per il centro cittadino; marcia che aveva come slogan: "OGNI UOMO E' MIO FRATELLO"

E' facile, in teoria, sentirsi fratello di tutti gli uomini: uomini di tutte le razze, di ogni colore, di tutti i paesi. Sappiamo che tutti si nasce, si vive, si muore. Noi che crediamo in Dio, sappiamo che Lui è Padre di tutti, e che, per questo, siamo tutti fratelli...

Il difficile è passare dalla teoria alla pratica. Invece di rimanere nel vago, nel generale - tutti gli uomini, di tutti i punti della terra - trattare veramente, come fratello, ogni uomo che incontriamo nel nostro cammino. Se desideriamo, con la grazia di Dio, far tesoro dell'Anno Santo; se desideriamo convertirci; se vogliamo essere cristiani di nome e di fatto, trarremo vantaggio nell'approfondire questo problema, ci arricchiremo nel cominciare ora e qui, a trattare ogni uomo come mio fratello, come nostro fratello.

COME PASSARE DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Cristo ci comanda di amare il nostro prossimo come noi stessi. Prossimo è colui al quale siamo vicini. Posso abitare nella stessa casa per tutta la vita e non essere prossimo: rimanere distante, chiuso, estraneo. Posso non voler conoscere chi sono i miei vicini. L'egoismo può convincerci che già abbiamo abbastanza problemi, per caricarci anche dei problemi degli altri. Posso avere compagni di studi, o compagni di lavoro, o compagni di divertimento, ma preferire di non interessarmi dei problemi di nessuno.

Perchè sapere se l'uomo che abbraccio nella Chiesa, al momento di scambiarci l'abbraccio di pace, ha lavoro o è disoccupato, ha casa o non ha casa, ha cibo o è semza cibo, sta bene o è ammalato, è felice o infelice?...

Perchè fermarsi se si incontra un uomo caduto sul nostro cammino? E' meglio fare come il sacerdote e come il levita, guardarlo da lontano e passare oltre... E' tanto facile giustificarci, dicendo che non abbiamo tempo!... Fermarsi, avvicinarsi, fare come il buon samaritano, lo lasciamo a chi lo può fare. Noi non abbiamo tempo!.. E se quello che è caduto sul nostro cammino è senza casa, ha fame, o è disoccupato, che possiamo farci noi? Per non sentire rimorsi, pensiamo che l'uomo caduto lungo la strada è un ubriaco, o un vagabondo, o un ladro... E così il nostro egoismo si difende...

Una volta entrai in una misera capanna per dare a una povera donna i Sacramenti degli infermi. Quella povera creatura, in stato di coma, già cominciava a presentare i segni della morte. Il fetore era tanto forte che io immediatamente mi sentii male. Dopo aver assistito, come era possibile, questa povera ammalata, chiamai in disparte una signora altrettanto povera che curava la moribonda con grande affetto. Le chiesi se era parente dell'ammalata ed essa mi disse che, venuta ad abitare in quel quartiere solo da quindici giorni, aveva scoperto quella povera abbandonata.

./.

Essa pensava che purtroppo era quasi nulla ciò che poteva fare per assisterla: le allontanava le mosche, sollevava sul cuscino la testa dell'ammalata e con un panno imbevuto d'acqua le bagnava le labbra...

Ho baciato le mani di quella cristiana autentica, ricordandomi che dà molto chi dà il cuore, ma dà tutto chi dà, di cuore, tutto ciò che può. Ricordate queste parole:"Nessuno è tanto povero che non possa aiutare, e nessuno è tanto ricco che non abbia bisogno di aiuto"...

I FRATELLI CHE E' DIFFICILE RICONOSCERE

Permettetemi di richiamare l'attenzione di tutti noi, su alcuni fratelli con i quali la fraternità e la convivenza sono più difficili e più penose.

E' facile rinoscere come fratello o come sorella, persone che appaiono sul nostro cammino, hanno bisogno di noi e ci rivolgono appelli, in modo discreto e entro le nostre poasibilità. E' difficile riconoscere, come fratello o come sorella, persone che appaiono sul nostro cammino, che hanno bisogno di noi ma che ci rivolgono richieste impossibili, impertinenti e urtanti e soprattutto, se invece di domande, avanzano esigenze in nome dei loro diritti calpestati.

E' facile riconoscere come fratello o come sorella, persone che appaiono sul nostro cammino, amabili, autentiche e leali. E' difficile riconoscere come fratello o come sorella, persone che appaiono sul nostro cammino, volgari, false, sleali.

E' facile riconoscere come fratello o come sorella, persone intelligenti, colte, aperte. E' difficile riconoscere come fratello o come sorella, persone pseudointelligenti, vanitose, arroganti; è quasi impossibile riconoscere come fratello o come sorella, persone che pensano in modo differente dal nostro, che ci contestano e ci combattono.

COME RENDERE POSSIBILE UNA EFFETTIVA FRATERNITA' TRA GLI UOMINI?

Dopo aver considerato la necessità e l'urgenza, per tutti noi, di avere, in ogni uomo, un fratello, occorre completare questo pensiero, domandando a noi stessi, come rendere possibile un'effettiva fraternità tra gli uomini. Immaginiamo che, nella parabola di Cristo del ricco Epulone e di Lazzaro, invece di lasciarlo morire, il ricco avesse chiamato il povero a mangiare assieme a lui, seduto alla stessa mensa e tentando il dialogo con il fratello affamato, a brandelli e coperto di piaghe...

Poichè, ai nostri giorni, si passa facilmente su scala mondiale, la parabola del ricco e del povero, si presenta oggi, a livello di paesi e perfino di continenti ricchi e poveri. I paesi poveri, diventando sempre più poveri, sono ammessi a un apparente dialogo -dialogo tra sordi - con i paesi ricchi, nei congressi e perfino nelle assemblee delle Nazioni Unite.

Nella parabola di Cristo, l'unico modo per il ricco di capire Lazzaro è di riceverlo effettivamente come uguale e come fratello, sarebbe stato, da parte del ricco, di fare ciò che fece Zaccheo nell'accogliere Cristo nella sua casa: dare ai poveri metà dei suoi beni e pagare il quadruplo a chi avesse frodato. Zaccheo, illuminato dalla presenza di Cristo, intravide che i beni, che egli teneva come sua proprietà, appartenevano, nella maggior parte, ai poveri, dal momento che i poveri erano stati defraudati di queste ricchezze.

Ciò che è drammatico per i paesi ricchi è che essi sono irretiti in modo tale nelle strutture di produzione e di consumo, in complessi economico-politico-militari, da non rendersi conto nemmeno che la loro ricchezza affonda le radici nella miseria dei paesi poveri. Stiamo assistendo al fariseismo della reazione del potere economico di fronte alla crisi del petrolio. Sappiamo bene che, nei paesi produttori, è molto lontana l'evidenza che il popolo è l'effettivo beneficiario dell'aumento del prezzo del petrolio.

./.

Ma, contemporaneamente, dobbiamo stare attenti alla propaganda - intelligentemente fatta al pubblico attraverso i mezzi di comunicazione sociale - che presenta i paesi produttori come gli unici responsabili della crisi economico-finanziaria che colpisce e scuote i paesi industrializzati e ricchi...

UN APPELLO PER LA NON-VIOLENZA

Miei cari amici! Miei cari fratelli! Tornando a casa, dopo questa indimenticabile Marcia, meditate questi due pensieri che riassumono il mio messaggio fraterno:
-- ogni uomo è mio fratello!
-- ogni paese è fratello del mio paese!
Custodite e approfondite questi pensieri durante l'Anno Santo e durante tutta la vita.

Giovani di tutto il mondo, unitevi! Unitevi contro l'egoismo! Unitevi contro le manovre del potere economico, manifestazione suprema dell'egoismo contemporaneo.

Unitevi per una lotta pacifica! Se usassimo le armi dei fabbricanti di armi e dei fabbricanti di guerre, ci schiaccerebbero. Dobbiamo usare armi che essi non possono usare: pressioni morali liberatrici, basate sulla verità, sulla giustizia, sull'amore.
Pressioni morali liberatrici, condotte contemporaneamente nei paesi ricchi e nei paesi poveri.
Pressioni morali che, destinate a liberare gli oppressi, libereranno il Cristo che si fece uno con i poveri, con gli schiacciati, con i senza possibilità ed i senza voce.

Al coraggioso Vescovo, mons.Helder Camara, nel febbraio scorso a Oslo è stato assegnato il "Premio Nobel del Popolo per la Pace", che consisteva in circa 200.000 dollari.
Alla domanda di come avesse impiegato quei capitali, il Vescovo ha così risposto in una intervista:

" La curiosità è giusta: quei soldi venivano dal popolo e sono tornati al popolo.
Ho acquistato 8.000 ettari di ottimo terreno, che ho poi regalato a cooperative di contadini, i quali potranno diventare in un po' di anni proprietari della terra che c ltivano.
Il costo degli 8.000 ettari è stato di I36.500 dollari. Il resto del denaro viene impiegato per costruire le abitazioni dei contadini e aiutare le cooperative a coltivare la terra con attrezzi adatti. "

Castiglione nella STORIA

LA CHIESA PARROCCHIALE

(*continuazione*)

IL PAVIMENTO

Il pavimento in graniglia è stato messo in opera nel I935 dal SIg.Giulio Tebrani di Barchi di Asola.
E' stato offerto dai parrocchiani, sempre generosi per le necessità della loro Chiesa.

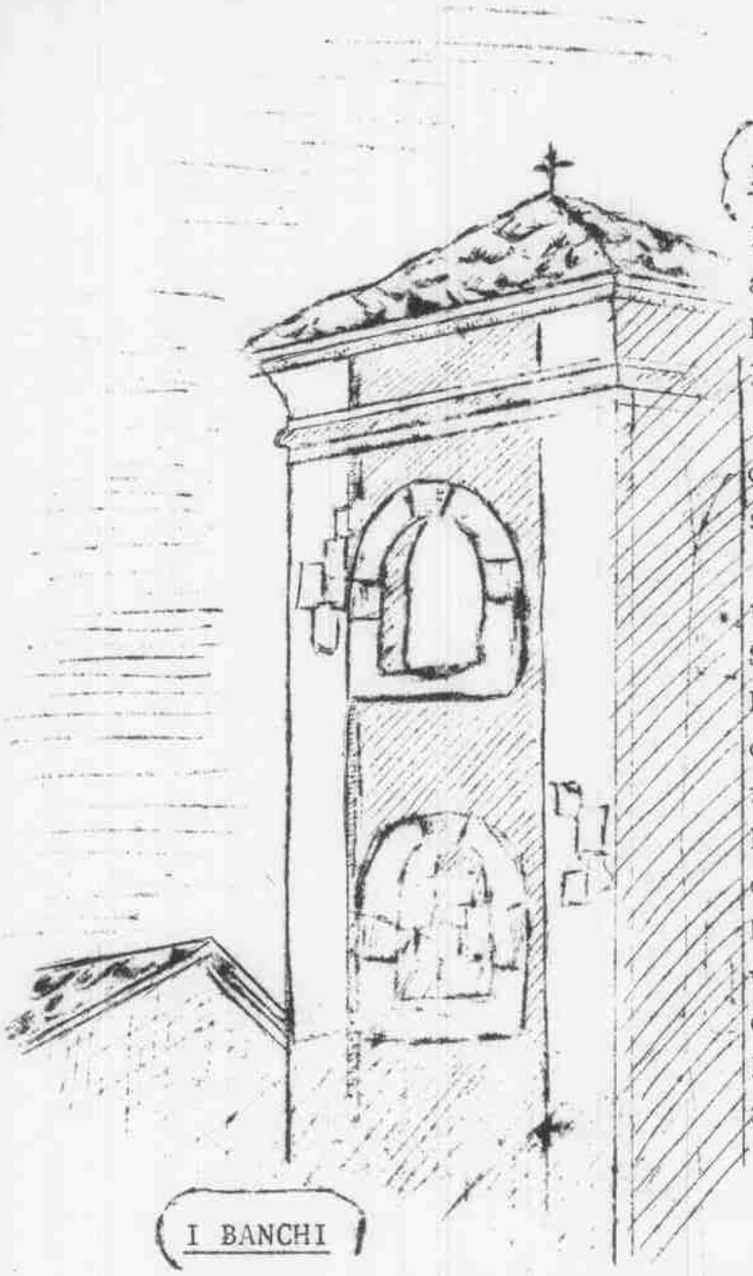
LE PILE PER L'ACQUA SANTA

Da osservare per la loro bellezza le due pile per l'acqua santa all'ingresso delle porte laterali. Con piedestallo affusolato, sono di marmo bianco venato di rosso pallido, mentre quella della sagrestia, infissa nel muro, è del bel marmo di Verona.

LA "VIA CRUCIS"

Nel I827 il parroco d'allora D.MAMBRINI, fece istanza al Sommo Pontefice di poter erigere nella nostra Chiesa il pio esercizio della Via Crucis. Presentate le testimoniali del Vescovo diocesano, il Card. Guerrieri Gonzaga,in data 26 gennaio I829, da un'udienza del S.Padre Leone XII, ebbe la pratica di D.Mambrini, per rimetterla all'arbitrio del Padre Ministro Generale dell'ordine dei Minori, fra Giovanni da Capistrano, colle facoltà opportune e necessarie.

Questi la spedì al Vescovo di Mantova per la erezione del pio esercizio, il 3I gennaio I829. Il IO febbraio dello stesso anno, Mons.Vescovo acconsentì a quanto sopra ed il I2 febbraio la Via Crucis fu benedetta dal Parroco ed ebbe inizio la pratica colle relative indulgenze. Le spese per la festa solenne, 22 febbraio I829, furono sostenute dai Castiglionesi e l'archivio ritiene i nomi dei generosi. Quadri, bracciali, cera, cordoni, fiocchi, panegirico;musica:lire austriache 274,60. ./.



IL CAMPANILE

Il campanile è tozzo, poco più alto della Chiesa, antico.
Fu accomodato internamente nel 1934 per generosità del Comune.

Porta attualmente quattro campane. Della più piccola non ci sono in archivio notizie precise.

Le notizie trovate riguardano le tre più grosse.
Sono del peso complessivo di Kg.335, fatte dalla ditta Cavadini di Verona nel 1893, essendo Parroco don Agosti.
Furono consegnate alla ditta le due campane vecchie del peso di Kg. 278 e per saldare la spesa si versarono lire 371,51 raccolte casa per casa nella parrocchia.
In Archivio si conservano ancora i nomi degli offerenti.

I BANCHI

I banchi attuali risalgono al 1936. Quelli precedenti, di abete, erano oramai indecenti, tarlati, rappezzati e rotti.
Furono sostituiti con 30 nuovi, di noce, stile '600, lunghi m.2.45, alti m.0,90, larghi m.0,60 con lesena centrale a scanellature, a capitello e base, pattinati e lucidati per la spesa di 1.9.000.
L'opera è stata dei noti ed apprezzati Sigg. Falcinella e Falchi.

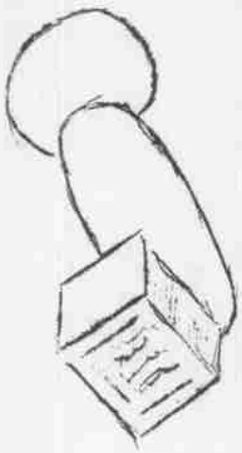
Così pure le 50 sedie, robuste in tutto legno, le provvide il Parroco nel 1933 dal Sig.Falchi.

IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE INTERNA

L'impianto di luce elettrica è del novembre 1932 ed è stata opera della Ditta MAFESSANTI.

Lo storico

Gianni Faccincani



ROMPISCATOLE

Gesti di stizza, modi scorbutici, parole trattenute a fatica e sguardi vieti accompagnano sempre il dipartire di persone che, per quel loro modo di essere snob, vengono classificate in questa tanto larga quanto sgradita categoria.

Non si potrebbe,a priori, dare una definizione completa del comportamento di tale gente, spiegare il significato di quella parola tanto usata, è difficile, per non dire impossibile.
Molto spesso, infatti, si ritiene un ROMPISCATOLE chi non si occupa dei propri affari, chi, per difetto, o per mancanza di tatto o forse per natura, entra in scena nei momenti meno opportuni, chi, in una parola, impedisce, con parole o fatti, il normale dialogo sociale.

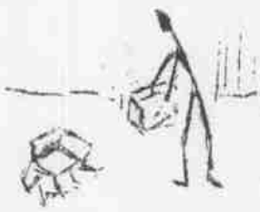


Ciò significa che, nella maggior parte dei casi, questa figura, diventa un qualcosa di fondamentalmente retorico, in quanto tutto dipende dai giudizi personali e non tanto da un'assodata situazione di fatto.

Nonostante questo il ROMPISCATOLE esiste, esisteva in passato ed esisterà sempre finchè ci sarà questo mondo così pieno di pecche difficilmente eliminabili.



A differenza di molti altri nei della nostra società, questo spunta un po' ovunque, a qualunque livello sociale; è interessante vedere quali possono essere le cause, per le quali, persone del tutto normali e anche intelligentissime, siano circondate da questo alone di distacco e di antipatia più o meno generale.



Come si è accennato, le cause non sono e non possono essere oggettive, non sono ricercabili nella persona sgradita, ma anche, e soprattutto nelle persone che le stanno intorno.

Quindi possiamo dire che ogni ambiente crea il suo ROMPISCATOLE, fatto apposta su misura, e individuato nella persona, a volte più debole, ma nella maggioranza dei casi: nello strafottente.
Di solito si comincia con un'antipatia verso colui che vuole eccedere sugli altri, per poi passare all'indifferenza, cercando di evitare, di proposito, discussioni con quell'individuo o favorendole al solo scopo di ridicolizzarlo o per metterlo a contatto con la cruda realtà.



E' ovvio che, per esistere e giustificare in qualche modo il suo atteggiamento, il ROMPISCATOLE deve avere nell'ambiente dei simpatizzanti, mancando i quali e sentendosi in un frangente ostile, il nostro soggetto si autoridimensiona e ricerca l'amicizia che aveva volontariamente tarata.



In ultima analisi non possiamo materializzare il ROMPISCATOLE, ma possiamo limitarci a proporre agli eventuali appartenenti a questa categoria, di fare un esame di coscienza e cercare se è possibile di autoridimensionarsi. Dopo tutto al mondo abbiamo bisogno di tutti e di superuomini ce ne sono pochissimi.

DANIELE BORSATTI

UNA NOTA DI POLITICA INTERNAZIONALE *(a cura di Luigi Lorenzi)*

FACCIAMO IL PUNTO SULLA SITUAZIONE MILITARE IN EUROPA

Dai giornali, dalla radio, dalla televisione, sentiamo parlare sempre più spesso della necessità che la NATO e il PATTO DI VARSAVIA, che sono gli strumenti militari e politici dell'Occidente e dell'Oriente europeo, giungano ad un accordo che diminuisca reciprocamente le rispettive posizioni e forze militari sia convenzionali che strategiche. Ciò, come autentica premessa per una graduale distensione in Europa.
Se fosse vero tutto ciò, non si giustifica come mai le forze armate italiane e ungheresi e le rispettive forze Nato e del Patto di Varsavia ivi presenti, non siano state ancora menzionate. Ciò dà adito a varie interpretazioni che ognuno in Europa sta tentando di dare.

Secondo me è perchè l'Unione Sovietica e l'America non sono per nulla interessate a perdere, sia pur minimamente, le loro posizioni in questi due paesi della loro sfera di influenza.
Ritornando sul nostro discorso, diamo un'occhiata ai due gruppi di forze che si fronteggiano in Europa, dalla Norvegia alla Baviera.

NATO	PATTO DI VARSAVIA
600.000 uomini	*un milione*
6.500 carri armati	*I7.000*
2.000 aerei	*4.300*

Tali dati portano quindi a questa classifica: il Patto di Varsavia è in vantaggio: 2-I in fatto di uomini, 3-I in fatto di carri armati; 2-I in fatto di aerei.

Tali dati sono forniti dalla continua sorveglianza dei satelliti artificiali che le due superpotenze e altre nazioni hanno mandato nello spazio.

Il punto cruciale della situazione militare resta comunque la pianura che si estende a sud della Danimarca e che porta fino alla Cecoslovacchia.
Tale zona, dal punto di vista militare, viene definita "il centro". Attorno al fiume Elba, che spartisce il centro tra l'Occidente da una parte e l'Oriente dall'altra, sono schierate le forze di impiego generico più potenti del mondo.

In tale settore, per il Patto di Varsavia, sono schierate 58 divisioni, I4.000 carri armati, 2.800 areoplani, per un totale di circa 900.000 uomini.
Per la Nato, in tale settore, sono schierate 2I divisioni, 6.700 carri armati, I.700 areoplani, per un totale di circa 800.000 uomini.

Nonostante sia riconosciuta la maggior dimensione di una divisione della NATO e una sua migliore dotazione in mezzi, e tali mezzi per qualità tecnica siano ritenuti superiori, (resta però da dimostrare), il Patto di Varsavia è in vantaggio 2-I in carri armati e 2-I in aerei.
Per avere una visione più globale, va inoltre rilevato che l'Unione Sovietica è presente nelle forze del Patto di Varsavia in una misura del 45-50 per cento del totale, mentre, per quel che riguarda la Nato, gli americani sono presenti per non oltre il 30 per cento.
Circa la credibilità delle forze del Patto di Varsavia, va rilevato che, nonostante i fatti cecoslovacchi, tali forze sono strettamente legate all'Unione Sovietica.
Rammentiamo tutti che nel I968 la Cecoslovacchia fu invasa, non solo dalle truppe dell'Unione Sovietica, ma anche da

altre forze del Patto di Varsavia e cioè tedeschi, polacchi, ungheresi, ecc.
Ciò sta a dimostrare che le forze del Patto di Varsavia sono unite e strettamente legate tra di loro.
E tutte le perplessità che su di esse erano sorte circa la loro fedeltà decadono.
Sino a questo punto ho tralasciato di parlare delle forze strategiche e tattiche (mine atomiche, bombe atomiche limitate ecc.) perchè nei due campi esiste ormai praticamente l'equilibrio, oppure è lievemente in vantaggio l'Unione Sovietica.

LA DISTENSIONE IN EUROPA

Sempre più spesso si parla della necessità che fra i paesi europei si giunga ad una situazione tale da scongiurare ogni pericolo di guerra.
Per fare questo le nazioni europee dovranno pensare di ridurre il loro sforzo bellico, sia a livello singolo, sia a livello delle rispettive alleanza a cui quasi tutti i paesi europei appartengono.
Inoltre l'occidente subordina ogni discorso in senso prettamente militare alla necessità di una maggiore apertura di idee di informazioni con le nazioni della Europa Orientale.

Un discorso tutto diverso è quello che viene portato avanti a livello delle rispettive forze militari in campo.
Indipendentemente dalla riduzione delle forze dei paesi prettamente europei, un discorso a parte, secondo me, va fatto per le due superpotenze e cioè Unione Sovietica e Stati Uniti.
In questo senso, l'America dista oltre 7.000 miglia dal suolo europeo (e sono miglia marine, attraverso un oceano); l'Unione Sovietica, con il suo apparato militare, avendo potentissime forze armate (si parla di oltre 60 divisioni dislocate in Estonia, Lituania, Ucraina), dista poche ore o pochi giorni da quello che è il confine militare attuale.
E qui sorge il problema. Gli occidentali, che considerano l'America come loro garanzia di libertà e di indipendenza, temono che, con il ritiro degli americani, la situazione militare, che oggi è assai precaria, diventi del tutto favorevole all'est.

Per cui le richieste che vengono avanzate dall'Occidente sono le seguenti: per ogni americano militare rimpatriato in America, viene richiesta una riduzione di cinque militari sovietici presenti in Europa Orientale.
Per cui risulta assai evidente che, in caso di conflitto, il tempo necessario all'America per accorrere in aiuto degli alleati occidentali, sarebbe notevolmente maggiore, nonostante i veloci trasporti aerei e notevolmente problematico.
Questa quindi è la situazione sul tavolo dei negoziati a Vienna. Io credo invece fermamente che l'Occidente, per salvaguardare le sue prerogative di indipendenza, di libertà e di millenaria civiltà, debba cercare una sua via alla pace in Europa, che passi necessariamente attraverso un suo rafforzamento militare, giacchè le armi possono servire anche per scoraggiare folli avventure, indipendentemente da ciò che America ed Unione Sovietica penseranno di poter fare.

Luigi Lorenzi

Nota Medica

CONSIGLI MEDICI DI STAGIONE
del Dott.Armando Avenanti

"Salus Publica Suprema Lex"

...e tra una chiacchierata e l'altra siamo ritornati alle più care feste dell'anno; alle Sacre ricorrenze.

Degli eccessi di questi giorni e dei mali di questi tempi abbiamo già parlato e credo che gli interessati ne avranno memoria.

Un'epidemia di Parotite ("orecchioni") a Canedole mi offre lo spunto per parlarvi della malattia forse più conosciuta dalle mamme e forse più trascurata.
Questa Parotite è malattia infettiva, contagiosa, virale (scoperta nel 1945) a carattere epidemico; da qualche anno è in uso un vaccino per la Profilassi.

E' opinione diffusa che è bene che la passino tutti i bambini: è questo un grave errore.

La Parotite ha delle complicanze (anche se rare) assolutamente gravi: sterilità nei maschi, pancreatite ecc..: come vedete è proprio meglio che non tutti la contraggano per cui è consigliabile, anzi doveroso da parte dei genitori quanto segue:

1) *Avvertire subito il medico in caso di sospetto, e non far frequentare al malato comunità e locali pubblici (specie la scuola e gli asili).*

2) *A guarigione avvenuta chiedere al Medico Condotto o all'Ufficiale Sanitario, l'autorizzazione per frequentare la scuola (o altri ambienti di lavoro).*

Questi sono i cardini della Profilassi della malattia: ovvero i mezzi per attuare la delimitazione della malattia o circoscrizione della Epidemia, perchè è proprio bene che la contraggano meno persone possibili.

Con i migliori Auguri!

dr. Armando Avenanti

NOTA agraria

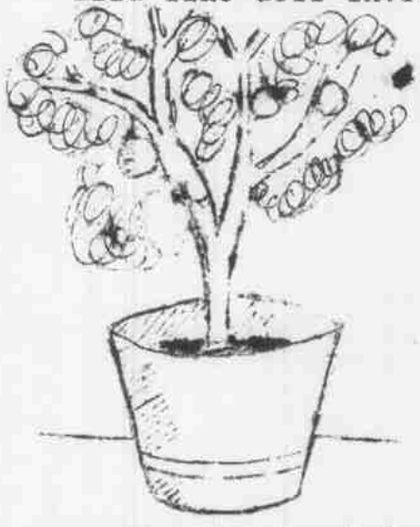
a cura del dott. FRANCO CAMPEDELLI

LE PIANTE SU MISURA

In una frutticoltura moderna occorrono piante "su misura", cioè tali per cui siano avegoli le operazioni di potatura, diradamento e raccolta dei frutti; siano più efficaci i trattamenti antiparassitari, piante per cui sia possibile aventualmente creare una protezione con reti antigrandine o con materiali plastici per anticipare la maturazione.

Il problema della manodopera è particolarmente sentito e d'altronde la raccolta meccanica non è ancora attuabile per la frutta da consumarsi fresca o da conservare in frigorifero.

Il problema esiste anche per chi vuole tenere piante da frutto nel proprio giardino senza rinunciare all'estetica (ricordo che per l'impianto l'autunno è il momento migliore ma si può farlo benissimo anche alla fine dell'inverno).



Anche per le piante tutte le caratteristiche sono determinate e trasmesse ai discendenti dai geni, strutture evolute di un acido al D.N.A. che si trovano riuniti in filamenti detti "cromosomi" all'interno del nucleo di qualsiasi cellula della pianta.
Sono il codice genetico, quando per qualsiasi ragione c'è una modificazione o di un singolo gene o del cromosoma o nel numero dei cromosomi si originano le "mutazioni".
Se interessano le cellule riproduttive - granulo di polline o ovulo femminile - le mutazioni si trasmetteranno ai discendenti altrimenti in una qualsiasi altra cellula rimarranno qui localizzate, se però questa cellula è quella da cui ha genesi

una gemma, ecco nascere un rametto o dei frutti un po' strani, è facile ottenere una pianta "tutta strana" un "clone", prelevando delle marze da questi rametti.
Alcuni di questi cloni sono "nani" e possono essere usati come portainnesti, sono l'EM 9, l'EM 27, il secondo ancora più ridotto, circa un terzo dei portainnesti normali.

Per il pero l'EMA, l'EMC, il C 29, l'S 2I2.
Per il pesco il Prunus Tomentosa.

Secondo ricerche recenti l'effetto nanizzante è dovuto a sostanze ormonali, per l'EM 9 a un eccesso di acido absissico a scapito delle gibberelline.
Se poi sul portainnesto viene messa una marza di un clone pure nano si ottiene uno sviluppo complessivo ancora più ridotto (I,5 - 2 m.).
Tali sono i cloni o mutazioni "spur" del melo che entrano anche in produzione precocemente. Alle mutazioni di tipo nano spontaneamente comparse in natura si stanno affiancando quelle artificialmente provocate con l'irraggiamento delle gemme con i raggi X o gamma, con composti chimici nanizzanti, tipo l'Alar (B 9) o il Cloromequat (CCC), oppure con sbalzi termici o energiche potature.



Alcune di queste stranezze si possono originare ancora proprio nel punto di sutura tra il portainnesto e la marza, sono chiamate "chimere", curiosissima la"bizzarria" un albero che comparve a Firenze nel I644 nel giardino dei Panciatichi e che produceva frutti con caretteristiche per metà di arancio e per metà di cedro.
Bellissima anche quella ottenuta sperimentalmente sulla pianta di pomodoro che presenta foglie da un lato della nervatura principale del tutto normali e dall'altro uguali a quelle del peperone.



Come si vede, neanche gli alberi da frutto sono sfuggiti da una certa manipolazione genetica della quale non conosciamo gli effetti a lunga scadenza, proprio come in altri organismi viventi, e recentemente per l'uomo.

Non credo comunque si tratti di una violenza alla natura se è proprio grazie a questa che possiamo oggi gustare le mele Delicius Golden, Stark, le pere William rosse o le pesche Madleine Pouyet e una infinità di molti altri frutti

dr. Franco Campedelli

ANCHE IL DIALETTO PUO' DIVENTARE POESIA, QUANDO VIENE ESPRESSO DA UN ANIMO SENSIBILE E COLTO. "CASTION" CI AIUTA A RISCOPRIRE IN

O G I N O G I O V A N N I N I O

EX-SINDACO DI ROVERBELLA E PURO SANGUE CASTIGLIONESE, UNA VENA POETICA DIALETTALE, DELLA MIGLIORE TRADIZIONE MANTOVANA.

"AL PAES IN DO-A SON NAT"

poesia in dialetto mantovano di Gino Giovannini.

Di paes n'ò vist tanti dabon,
Ho girà par diversi citàa
In do-a t'vedi dli gran rarità
Ma par mi l'pusè bel l'è Castion.

Gh'è Venesia, regina del mar,
Sì, l'è bela! E po Roma imperiale
par me cont, dighi mia dle bale,
Con Castion l'e g'a gnint da che far!

Anca a l'estero, Londra e Berlin
Con li robi famosi c'at sè
O Parigi coi so tabaren,
Cosa voet, as poel farag n'inchin,

Ma al me coer li dis gnint sti grandesi!
Ma l'paes in do-a son rivà al mond
A gl'in d'l'anima tut fin in fond!
E n quald'un al dirà ch'iè sciochesi

Ma in dal post c'à son nat e carsù,
Ogni sit al fa quel ricordar,
Certi volti t'par d'sentir a parlar
Qualchidun che pur trop al gh'è pù!

Na stradela c'a porta in risera,
Na spaleta d'an pont dirocada,
Al rumor d'an fosset a cascada,
Na casleta e sent metar da tera,

On pilastar c'ag cala c'canton,
L'campanil cl'è rusnent cme n camin,
Ona sef sempar piena da spin,
O la piasa in do-a i soega al balon.

Tuti robi cl'it fa gnir in ment
I alt e i bas ch'è suces in dla vita
E da spes tanti volti t'capita,
Da tornar con la testa ai moment

C'at corevi putlet pe par tera,
T'seri n'sior con tre quatar bureli,
Gh'era gnint c'at rompes li sarveli,
T'ser content con qualunque cagnera!

O giovnot c'at gh'ev gnint da pensar
E che l'cel at tocavi col di
Bianda o mora sl'i dseva: ma si,
As catema dman sera a balar!

Al t'ricorda l'paes c'at se nat,
I toe vec, i parent e i amich,
E i an bei, e po quei da castig
I mester bei e brut c'à t'è fat!

E par quel, s'a son anca n'coion,
Fra i paes ch'è piantà in da sto mond
Ei retangoi, quadrat o rotond
El pù bel par me cont l'è CASTION!

GINO GIOVANNINI

LA BUONA VOLONTA' E' SUPERIORE AD OGNI OSTACOLO

- - - - - - - - - - - - -

Non vogliamo qui esaltare o fare elogi fuori luogo a nessuno, vogliamo semplicemente segnalare alla comunità castiglionese, la buona volontà, lo spirito di sacrificio e di abnegazione di una nostra compaesana, che in due anni ha avuto la costanza e la buona volontà, unita ad una ottima capacità individuale, per superare in un così breve periodo: la licenza di scuola media e l'esame di infermiera generica presso l'Ospedale di Mantova.

Vogliamo qui rallegrarci con la signora Baraldi e amica Teresa, perchè, pur essendo gravata da notevoli impegni familiari (un marito, due figli, un padre) e di lavoro (dovendo accudire all'ambulatorio comunale e alla annessa abitazione del medico condotto) è riuscita a tanto.

E' un chiaro esempio di buona volontà.
Facciamo all'amica e socia del Gruppo Sportivo Teresa, i migliori auguri per una brillante affermazione nella sua professione.
Anche di questo abbiamo bisogno a Castiglione Mantovano.

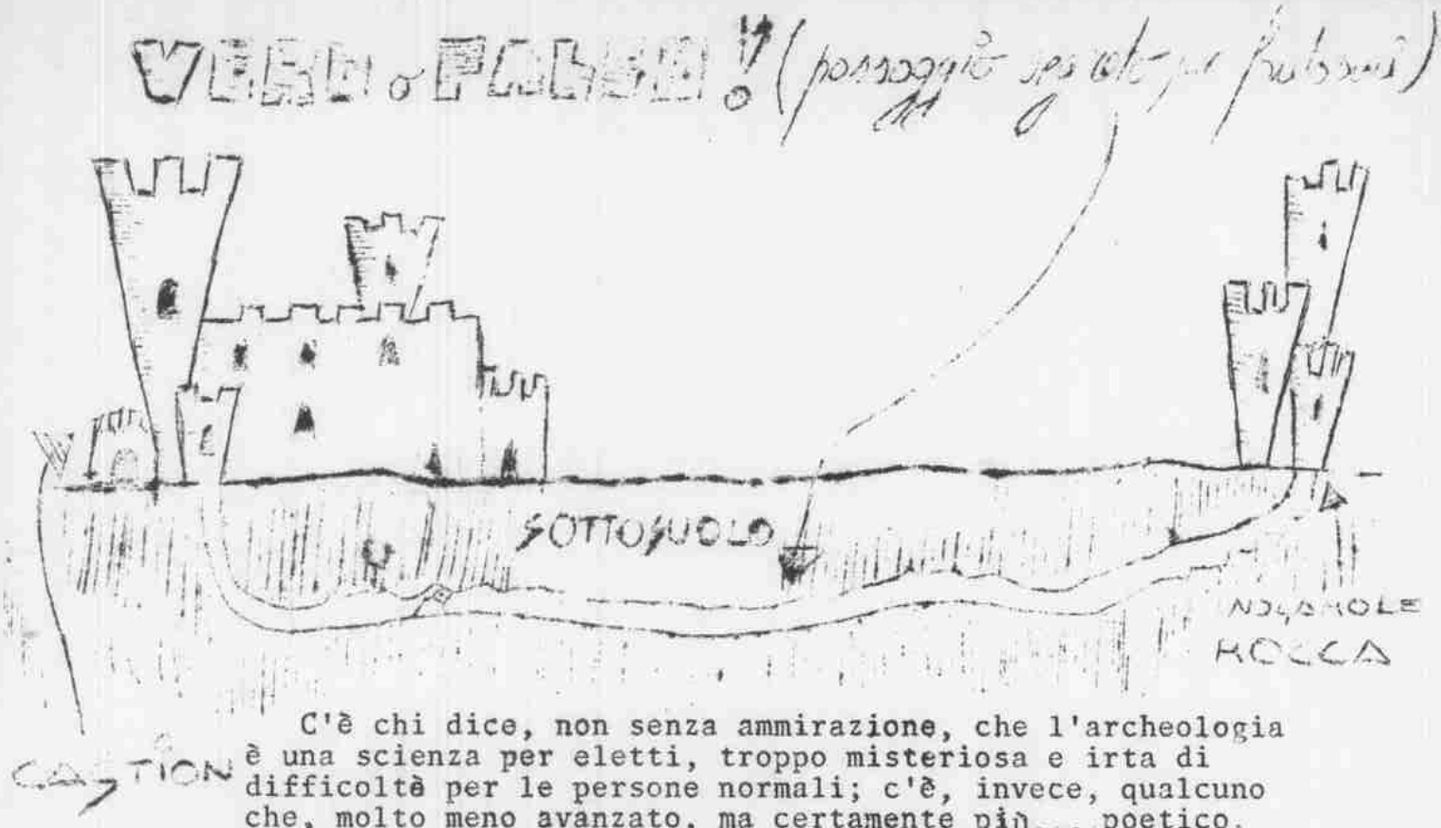
Luigi Lorenzi

SOLUZIONE DEL CONCORSO PRECEDENTE

Ecco le risposte esatte del Concorso precedente:

I) Carlo va in villeggiatura in MONTAGNA.
2) Uno punta la pistola ad un altro.
3) Per estremi mali estremi rimedi.
4) Passo spedito.
5) Dopo I20 secondi, cioè due minuti.

Hanno risposto esattamente a tutte le cinque domande in DODICI. La sorte ha favorito il Sig. CORGHI GIANNI, al quale verrà assegnato il premio in palio.



C'è chi dice, non senza ammirazione, che l'archeologia è una scienza per eletti, troppo misteriosa e irta di difficoltà per le persone normali; c'è, invece, qualcuno che, molto meno avanzato, ma certamente più....poetico, afferma che i ghirigori indecifrabili non fanno sicuramente progredire il mondo, ma tutte queste persone non sanno che il desiderio di conoscere il proprio passato è insito nell'animo di ogni uomo.

E' per questo che, molto spesso, nascono accese discussioni sui misteri della nostra civiltà che ancora rimangono imponderabili.

Non occorre si tratti di problemi importantissimi; l'interesse può essere destato anche da piccolezze locali, come appunto la presunta esistenza di una galleria che collegava in tempi passati il nostro CASTELLO con NOGAROLE ROCCA, paese a noi contiguo.
Si è incominciato a farele prime supposizioni, allorchè qualcuno si è accorto che il passaggio di veicoli pesanti sulla determinata striscia di terreno, provocava e provoca strani rumori rimbombanti, tanto da far pensare all'esistenza di un vuoto sotterraneo.

A ciò si deve aggiungere che, da voci tramandate di generazione in generazione, anticamente i due paesi erano veramente collegati da una galleria sotterranea, ma tutto questo si perde nella notte dei tempi.

Naturalmente molte persone rimangono piuttosto scettiche e attribuiscono l'origine dei suoni inconsueti alla esistenza, sotto lo strato di terreno, di una falda, o o comunque di un vuoto naturale.

E' la spiegazione senz'altro più semplice e più attendibile, ma non è detto che le spiegazioni semplici siano sempre le migliori.

Il problema rimane dunque aperto e questo trafiletto vuole essere un invito per i giovani ad interessarsene.
E' vero, infatti, che è proprio tra i giovani che ci sono i più entusiasti sostenitori della scienza più.....vecchia.

Daniele Borsatti

IN FESTA CASTIGLIONE MANTOVANO

I 25 anni di sacerdozio di don Luigi Bellini

Castiglione Mantovano ha festeggiato il venticinquesimo anniversario di sacerdozio del suo parroco don Luigi Bellini. E' stata una cerimonia semplice, ma estremamente «sincera» nel senso che tutto il paese si è stretto attorno a don Bellini per sottolineare assieme a lui la ricorrenza.

L'annuncio che il parroco avrebbe, per dir così, compiuto il venticinquesimo di vita sacerdotale è stato dato ai castiglionesi per via indiretta. Sono stati infatti i «ragazzi di don Bellini», quelli da lui conosciuti negli anni di vicariato in Ognissanti e in Santa Maria della Carità (due parrocchie cittadine), che hanno pensato di solennizzare l'avvenimento. Al loro invito, i castiglionesi hanno risposto con grande sollecitudine e con vero entusiasmo. E' stata raccolta una cifra che don Bellini ha poi dirottato in opere pro chiesa e pro sacrestia, così come vuole la corretta conduzione parrocchiale. Sono stati fatti auguri e sono state scattate fotografie.

La ricorrenza ha avuto comunque il suo «clou» nella concelebrazione di una messa da parte dello stesso don Luigi Bellini, assieme ai monsignori Giosuè Rosa, Giovanni Bringhenti e Giovanni Gobbi che furono i parroci della sua vita di coadiutore. Concelebrava anche il giovane don Renato che don Bellini ha seguito per anni sulla strada del sacerdozio.

Durante la cerimonia religiosa mons. Rosa (parroco di Ognissanti) ha tenuto il discorso per così dire ufficiale, al quale sono seguite brevi parole da parte di un ex giovane, ora già padre di famiglia (il tempo passa!), in rapporti da oltre vent'anni col parroco festeggiato. E' poi seguita, in un clima decisamente allegro come si conviene, la tradizionale agape, nel corso della quale il rag. Carlo Bellintani, un altro ex giovane di don Luigi, ha pronunciato parole di ricordo e di augurio. Infine il prof. Alberto Piccagli, pure legato da antichi vincoli di amicizia col festeggiato, ha scattato fotografie-ricordo.

Da "La Gazzetta di Mantova" - 28.7.1974 -

Prime comunioni e cresime a Castiglione Mantovano

In festa cinquantun giovanissimi per due importanti cerimonie

12 maggio, 9 giugno. Due date importanti per Castiglione Mantovano, mai come in questi giorni salito agli onori della cronaca. Quando infatti un gruppo di bambini e di ragazzi (che include anche bambine e ragazze) arriva alla prima comunione e alla cresima, tutto il paese è in festa.

E questa volta non poteva essere altrimenti, visto che ben cinquantun giovanissimi sono stati protagonisti di due indimenticabili giornate: vestiti a festa, con una cerchia di parenti e di amici attorno, hanno ricevuto la prima comunione per mano del parroco don Luigi Bellini e la cresima per mano del vicario generale, mons. Ettore Scarduelli.

Ecco i nomi delle dodici «prime comunioni»: Monica Ferro, Nicoletta Leardini, Maria Cristina Quaini, Paola Pasolgato, Rossella Bertoldi, Elena Marcolini, Andrea Bianchini, Antonio Friggi, Giorgio Tollio, Emanuele Burchiellaro, Gianpaolo Taietti, Claudio Dal Dosso.

Questi sono invece i nomi dei trentanove ragazzi che sono stati cresimati come si è detto dal vicario della diocesi mons. Scarduelli: Alberto Annibaletti, Stefano Bellei, Adriano Bianchini, Roberto Bianchini, Corrado Boldrini, Marco Bonesi, Fabio Burchiellaro, Paolo Burchiellaro, Maurizio Campagnola, Gianluca Grizzi, Giorgio Leardini, Paolo Micheletti, Paolo Panizza, Marco Perboni, Roberto Portioli, Nicola Vincenzi, Massimo Zera, Paolo Zamboni, Elisabetta Annibaletti, Susanna Baldi, Monica Baraldi, Lorella Bauce, Nazzarena Cavallaro, Maria Cazzola, Emma Coghi, Luciana Fornasari, Silvia Galvani, Rosella Gini, Adriana Grotto, Monica Lazzarini, Alberta Longo, Anna Maria Mazzolari, Vanna Mischeri, Emanuela Morari, Caterina Portioli, Oliva Roetta, Rosanna Trentin, Franca Voltolini, Graziella Voltolini.

Da" La Gazzetta di Mantova " 31.7.1974

a Gazzetta

tova "

0.1974 -

CASTIGLIONE MANTOVANO — Storia di altri tempi

«Dopo la cerimonia nuziale si andava subito al lavoro»

SI TRATTA DELL'ESPERIENZA DI DUE COPPIE DI CONIUGI CHE HANNO ORMAI SUPERATO LA VETTA DELLE NOZZE D'ORO

Tullio Dal Dosso e Adele Taieta, nati rispettivamente a Bovolone (VR) il 18 aprile 1897 e a Isola Rizza (VR) il 23 agosto 1898, si sono sposati il 14 gennaio 1922 a Isola Rizza.

Dall'unione sono nati quattro figli di cui due viventi: uno, Lino, morto a due anni, l'altro, Lino, (lo stesso nome per ricordare il deceduto) defunto tre anni fa, a 45 anni, lasciando tre figli che attualmente vivono assieme ai nonni. Una figlia, Luigina, di 36 anni, abita a Castiglione Mantovano e il figlio Severino coabita con i genitori. Sono nonni di cinque nipoti; il signor Tullio è cavaliere di Vittorio Veneto.

Angelo Dal Dosso e Sofia Bissoli: nato, il primo, a Bovolone il 27 ottobre 1894 e abitante a Isola Rizza; la Bissoli nata a Muri, frazione di Bonavicina (VR), il 10 agosto 1900. I due si sono sposati il 13 aprile 1921 a Bonavicina. La loro vita coniugale ha ormai superato di tre anni il fatidico, ambito traguardo delle nozze d'oro. Fanno corona alla loro unione tre figli: Bruno, Neva e Gino, tre nipoti ed un pronipote.

Abbiamo premesso questi dati schematici, anagrafici, riservandoci in seguito i commenti ed abbinando le due coppie perché, dal 1922, la loro vita si è svolta su strade parallele avendo sempre abitato nella stessa casa e gestito un fondo in comune. Ed anche la semplice intervista è tenuta alla presenza delle due coppie, di figli e parecchi nipoti, a Corte Serraiole di Castiglione Mantovano, attuale loro abitazione.

Le donne sono più ciarliere, mentre il cav. Tullio, dotato di un'ottima memoria, interviene di tanto in tanto, precisando o ricordando date, fatti o avvenimenti.

E così veniamo a sapere che il corteo nuziale di Tullio e Adele dovette sobbarcarsi, in gennaio, 16 chilometri di strada a piedi fra andata e ritorno per raggiungere la chiesa e subito dopo, nella nuova casa, la sposa dovette fare la polenta mentre il marito andava nei campi; i componenti del corteo di Angelo e Sofia, più fortunati, camminarono per soli 8 chilometri e la fresca sposa, appena tornata, si tolse l'abito confezionato per l'occasione e andò in campagna con il marito.

E le confidenze proseguono.

«Una sola constatazione — ci viene precisato — e amara è, che dopo tutta una lunga vita dedicata alla coltivazione della terra, nella quale abbiamo profuso tutte le nostre migliori energie, siamo quelli che eravamo: ben poco abbiamo migliorato».

R. Lusvardi

CASTIGLIONE MANTOVANO — Un bel traguardo

SPOSI DA 53 ANNI

Hanno abbondantemente sorpassato il fatidico traguardo delle nozze d'oro i coniugi Alessandro Grotto e Angela Doppio, nati rispettivamente a Schio (VC) il 25 marzo 1891 e Marano Vicentino (VC) il 30 aprile 1895 e sposatisi in quest'ultima località nel 1921. Attualmente i coniugi risiedono a Castiglione Mantovano.

Tutto impeto e scatti il signor Alessandro, tranquilla e dolce la signora Angela. Il giorno del loro matrimonio il corteo nuziale dovette percorrere una decina di chilometri di strada a piedi. «Non ce ne siamo neanche accorti — confida la signora Angela — perchè si rideva, si cantava, si scherzava». Poco dopo si stabilirono a Castiglione, nel fondo agricolo che tuttora coltivano. Il loro matrimonio è stato caratterizzato da un'ottima armonia ed allietato dalla nascita di quattro figli: Andrea, Piero, Maria, Antonio. Il primogenito è morto a 32 anni, per aneurisma cerebrale. «Fu un duro colpo — riprende la signora Angela — i sui effetti si sono fatti sentire per lungo tempo e non sono ancora cessati». Sono diventati nonni per sei volte.

Il 25 marzo 1971, cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, festeggiarono la data attorniati dai familiari e da quaranta invitati: messa solenne, festeggiamenti che durarono sino a notte inoltrata.

R. Lusvardi

Da "La Gazzetta di Mantova" - 28.7.1974 -

Ha 93 anni la nonnina di Castiglione Mantovano

Data di nascita: 1881

Emma Menani, vedova Bertolaso, ci apre la porta e ci accoglie con un franco sorriso. Alla richiesta di un'intervista, in qualità di più anziano abitante di Castiglione Mantovano, si schernisce adducendo il pretesto che è troppo vecchia, ma si capisce chiaramente che l'idea le va a genio. Le poniamo domande che molte volte il figlio Ugo, presente, deve ripetere a voce più alta dato che la nonnina è stata affetta da una grave otite che le ha reso l'udito piuttosto scarso. Per il resto ottima memoria, risposta pronta e cordiale. Un po' impacciata sulle prime, forse perché parla con uno sconosciuto, acquista poi confidenza e da la stura ai ricordi, ora lieti ora tristi.

Nata il 21 giugno 1881 a Castiglione Mantovano, si è sposata nel 1899, all'età di 18 anni, con Domenico Bertolaso. I primi 10 anni di matrimonio furono allietati dalla nascita di otto figli di cui uno, Ugo, morto in tenera età, ed un altro, Ciro, caduto nell'ultima guerra; ancora viventi sei. Le fanno corona 13 nipoti e 15 pronipoti, la maggior parte abitanti a Castiglione Mantovano. Un anno dopo il suo matrimonio, nel 1900, cominciò a gestire un negozietto di merceria in paese e lo tenne ininterrottamente per più di 60 anni cedendolo quando una figlia, rimasta vedova giovane, ebbe bisogno d'aiuto per allevare i figli.

«Mio marito era una brava persona, un uomo in gamba — ci dice mostrandoci una fotografia ove è ritratta assieme al suo sposo — e questa foto la volle fare pochi giorni prima di partire per il fronte adducendo il motivo che sarebbe stato un ricordo per i figli se non fosse tornato. I due anni in cui fu in guerra, quella del 1915-'18 furono duri, con sette figli da allevare; potevo disporre di un magro sussidio e della piccola rendita del negozietto; allevavo inoltre, con l'aiuto dei figlioli, bachi da seta e così tirammo avanti fino al ritorno del compagno della mia vita».

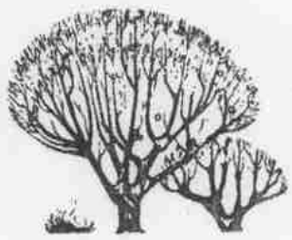
Ricorda un Nobis e la moglie Rosa Bulgarelli che la tennero a battesimo ed una sequenza di fatti ed avvenimenti del paese; ben nove parroci vide susseguirsi a Castiglione Mantovano.

Rimasta vedova nel settembre del 1940, il ricordo del marito, dopo tanti anni, è però in lei ancora vivo perché racconta, con tono allegro, di un sogno fatto pochi giorni prima in cui lui era andato a trovarla, vestito bene, di nero, col cappello in testa, intrattenendosi: dopo poco con suo grande rammarico, si era svegliata.

Attualmente la nonnina vive in casa del figlio Ugo.

R. Lusvardi

Da " LA GAZZETTA DI MANTOVA " - 20.7.1974 -



Da "LA GAZZETTA di MANTOVA"

19.IX.1974

IN CAMPO CALCISTICO

Fervore di iniziative a Castiglione Mantovano

A Castiglione Mantovano si è costituito il gruppo sportivo per concretizzare ed incanalare le aspirazioni sportive dei giovani ed anche dei... non più giovani. E' composto dai signori Luigi Lorenzi, Enzo Micheletti, Gilberto Deidoné, Roberto Bernini, Edo Stefanini, Giovanni Boninsegna, Franco Corghi, Gino Cazzola, Renato Bertolaso, Antonio Boldrini, Franco Passigato, Orlando Carantini, Bruno Malacarne, Eugenio Micheletti, Lino Boldrini, don Luigi Bellini, Miro Sorregaroli, Livio Vanoni, dottor Armando Avenanti e dottor Achille Tollio.

Nella medesima riunione si è proceduto all'elezione del consiglio direttivo con ampi poteri sull'esercizio economico e funzionale dell'attività del gruppo. Tale consiglio avrà la validità di un anno. Ne fanno parte i signori: Stefanini, Micheletti, Malacarne, Avenanti, Tollio.

Ricevute, a titolo d'incoraggiamento, centomila lire dall'amministrazione comunale, molto sensibile ai problemi sportivi, i succitati signori si sono messi alacremente all'opera e, dopo la partecipazione al torneo notturno di Roverbella ove i giovani calciatori castiglionesi hanno ottenuto brillanti piazzamenti tali da portarsi a casa dovizia di coppe e medaglie, è stato varato un torneo notturno di calcio, già iniziato, da disputarsi a Castiglione, nel campetto parrocchiale, fra squadre rigorosamente composte da atleti abitanti in loco. Ma tanto è l'entusiasmo per il calcio fra i due sessi nello sportivissimo paese, che si sono formate anche due squadre femminili che si batteranno fra loro. La Bianchini, calciatrice ad alto livello, che milita in una compagine di serie B, ha fatto proselite!

Ben dieci squadre del gruppo seniores daranno vita ad incontri che si prevedono entusiasmanti. Sono divise in due gironi: A: Bianchini, Pierobon, Molani, Strale, Roncaglia. B: Micheletti, Balasso, Quaini, Passigato, Dalla Ricca. Alle dieci dobbiamo aggiungerne quattro del gruppo juniores: S. Lucia, Fienili, Case popolari, Paese centro.

In più due femminili: Visentin e Bianchini. I tempi saranno di 20' per il gruppo seniores e di 15' per il gruppo juniores e femminile.

E' la prima volta che a Castiglione M. abbiamo una tale «orgia» sportiva che probabilmente vedrà la totale partecipazione della popolazione divisa in campi fieramente avversi.

R. Lusvardi

26.IX.1974

CASTIGLIONE MANTOVANO: PRECISAZIONE DEL GRUPPO SPORTIVO

Egregio direttore,

voglia scusarmi se vengo a rubarle un po' di spazio, ma il desiderio di vedere notizie rispondenti alla realtà mi costringe ad intervenire a rettifica di ciò che è riportato nell'articolo in cui si parla della costituzione del nostro Gruppo Sportivo, apparso a pag. 11 del suo giornale in data 19 u.s.

Nel mentre ringrazio lei ed il corrispondente maestro Remo Lusvardi per l'interessamento nei confronti del nostro sodalizio, devo purtroppo contestare la prima parte dell'articolo che, sicuramente a causa di errate informazioni, non rende omaggio alla verità d'informazione; inoltre, la presenza in questa prima parte di diversi nomi, rende necessaria una precisazione in merito.

Mi consenta però di far queste precisazioni tracciando una breve cronistoria di ciò che è stata la formazione della nostra associazione, anche perchè può essere un'esperienza interessante per altre piccole frazioni come la nostra, numerosissime nella nostra provincia.

Castiglione Mantovano, frazione di Roverbella, circa 1.000 abitanti con le campagne circostanti, 12 km. dalla città, 4 km. dal capoluogo; tanta campagna intorno, ma nessun posto ove i giovani possano dedicarsi all'attività sportiva; o meglio un posticino c'è: il campetto parrocchiale (due squadrette da sei elementi vi si ritrovano un po' strette).

Da tempo affiora nei giovani e meno giovani il desiderio di veder costituito un gruppo sportivo che cerchi di coordinare l'attività sportiva dilettantistica locale e parimenti cerchi di promuovere quelle iniziative atte a consentire detta attività non ultima la ricerca di un luogo agibile ed attrezzato allo scopo.

Fu fatta qualche riunione in proposito presso la sala parrocchiale, evidentemente conclusasi con un nulla di fatto (a queste riunioni fui invitato anch'io, non vi presenziai in quanto è mia convinzione che queste iniziative debbono essere aperte a tutti, parrocchiani e non, svincolate cioè da qualsiasi istituzione di carattere religioso o politico).

All'inizio della bella stagione, circa 25 giovani del luogo, appassionati di tamburello, si autotassano e prendono in affitto un campo per poter svolgere lo sport da loro prediletto.

Finalmente viene decisa una riunione aperta per il 27 giugno u.s. da tenersi presso il Bar Sport, ove il proprietario sig. Quaini mette gentilmente una sala a disposizione; ci ritroviamo in diversi, la discussione è ricca di interventi, ma non si fanno solo chiacchiere: si stende l'atto costitutivo dell'associazione sportiva al quale, oltre al sottoscritto, aderiscono subitamente: Franco Passigato, Orando Carantini, Enzo Micheletti, Giordano Cazzola, Walter Cattelani, Angiolino Taccon, Bruno Malacarne, Pietro Schiavi, Graziano Meletti, Livio Vanoni, dott. Achille Tollio, Carlo Grizzi, Danilo Olivieri, dott. Armando Avenanti (medico condotto), Renato Gelati, Roberto Spagnolo, Gilberto Deidoné, Angiolino Bianchini, Remo Spagnolo, Edo Pierobon, Gaetano Vanoni, Annibale Quaini, Roberto Bernini, Daniele Borsatti, Alessandro Mazzolari, Guerrino Boninsegna.

Si decide di lasciar aperte le adesioni all'atto costitutivo sino al 10 luglio, giorno precedente all'assemblea che dovrà approvare lo statuto ed eleggere gli organi dell'associazione; altre adesioni alla costituzione del sodalizio pervengono: quella del vice direttore della «Gazzetta» sig. Rino Bulbarelli e della di lui figlia, quella di Carlo Vanoni consigliere comunale della D.C. ed inoltre Gino Micheletti, Egidio Micheletti, Valerio Roncaglia, Vittorio Cavagna, Enrico Andaloni, Franco Corghi, Luigi Grizzi, Claudio Cavagna, Edo Stefanini, Luigi Lorenzi, Carlo Mafessanti, Rota, Visentin, Ruggero Zanella, Giuseppe e Vittorio Spagnolo, Ettore Ginelli, Franco Brisighella, Aldo Cavagna, Egidio Roncaglia, Eugenio Micheletti, Giovanni Boninsegna, Gino Cazzola, Giordano Micheletti, Gabriele Marchi, Bruno Tonolli (tutte le persone summenzionate e non come riferito dal vostro articolo, sono i soci fondatori del nostro Gruppo Sportivo).

L'assemblea dell'11 luglio, oltre all'approvazione dello statuto designa a membri del consiglio direttivo: Stefanini, Malacarne, Avenanti, Baraldi e Lorenzi; questi nella riunione del 17 luglio danno l'assetto alla direzione del gruppo designando: A. Baraldi, presidente; L. Lorenzi, segretario, A. Avenanti, cassiere; E. Stefanini e B. Malacarne, responsabili di settore; chiamano inoltre alla collaborazione diretta Livio Vanoni e Daniele Borsatti.

Precisando tutto questo, è anche giusto dire che la partecipazione al torneo notturno di Roverbella non è merito del nostro gruppo che ancora non era costituito, bensì merito dell'iniziativa di persone che hanno assunto il patrocinio delle squadre partecipanti.

Ringraziando per l'ospitalità, porgo distinti saluti.

Rag. Arnaldo Baraldi
(presidente del Gruppo Sportivo Castiglione Mantovano)

LA TORTA

Carissimi, vi presento uno specialissimo dolce di stagione: la TORTA DI NOCI; quanto viene descritto è per sei persone....di buon appetito!!

Occorrente:-*6 uova - gr.250 di zucchero - una bustina di vaniglina - gr.125 di burro ammorbidito - gr. 250 di gherigli di noci - una cucchiaiata di farina.*

Per la cotture:= una tortiera di cm.24 di diametro unta di burro e cosparsa di farina

Per guarnire:= gr.300 di panna - 3-4 cucchiai di zucchero - una bustina di zucchero vanigliato - 18-20 mezzi gherigli di noci.

Esecuzione Dividete i tuorli dalle chiare d'uovo e batteteli con lo zucchero per dieci minuti. Aggiungete la vaniglina, il burro, le noci trattate grossolanamente, la farina e mescolate.

A parte, battete le chiare a neve fermissima; aggiungete una cucchiaiata per volta al miscuglio, che verserete poi nella tortiera. Cuocete la torta per 50-60 minuti nel forno già scaldato a 150°.
La torta è pronta quanto, bucandola nel centro con uno stecchino, questo èsce asciutto.

Lasciatela intiepidire poi sformatela sopra una grata. Fatela raffreddare fino al giorno dopo, quindi tagliatela a metà. Montate la panna finchè alzando la frusta in alto, non si formeranno i pennacchi.
Aggiungete delicatamente lo zucchero e quello vanigliato (quest'ultimo, se preferite, potete spargerlo sulla torta alla fine).

Spalmatela sulla parte inferiore della torta, quindi copritela con la parte superiore e guarnitela con i mezzi gherigli di noce.

La vostra amica Emanuela

RIDERE!! RIDERE!! RIDERE!!! RIDERE!!!

IN TRIBUNALE.

Il giudice:"Oltre che di furto continuato, siete anche accusato di aver ferito l'agente venuto ad arrestarvi. Vergogna! Un povero agente padre di cinque figli!".
" Ma la colpa, signor giudice, è del commissiario."
" E che c'entra il Commissario?"
" Perchè poteva farmi arrestare da un agente non sposato!".

SOLUZIONE DEI GIOCHI A PREMIO

(*da presentarsi alla Direzione di "CASTION" entro il 31.I.1975*

1) PERSONAGGIO DELL'INFANZIA_____

2) QUAL'E' IL LIBRO_____

3) PERSONAGGIO DELL'INFANZIA_____

4) CHE FIORE E'_____

5) COME SI CHIAMA LA SUORA PIU' FAMOSA DEL MONDO

_____

*IL VOSTRO NOME E COGNOME*_____

1 PERSONAGGIO DELL'INFANZIA





Durante uno dei suoi viaggi il personaggio di un libro di Swift si trova in un paese di piccolissimi esseri: dite quale è il titolo del libro e quale il personaggio.

2

Il susseguirsi delle lettere messe per completare le parole vi darà il titolo del libro dove è un personaggio come quello illustrato. Le sillabe in fondo, non in ordine, vi aiuteranno.



QUAL È IL LIBRO?

1	PU - - TO
2	AS - - LO
3	PI - - TO
4	PA - - - LA
5	CA - - NA
6	CE - - IE
7	CO - - NA

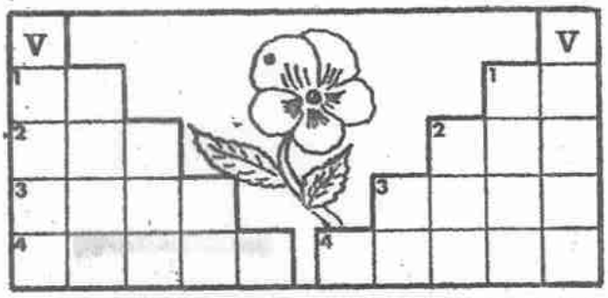
(DEL, LA, LI, RO, SO, SO, TE)

3 PERSONAGGIO DELL'INFANZIA



Un infallibile arciere, di nobile origine, vendicava i poveri contro le vessazioni degli uomini di Giovanni, fratello di Riccardo Cuor di Leone, partito per le Crociate. Qual è il nome di questo personaggio?

4 CHE FIORE E'?



Il nome del fiore spunterà agli estremi del gioco in verticale e noi ve ne diamo l'iniziale. Sotto lo stesso numero mettete prima la definizione da porre a sinistra poi quella da porre a destra che sono anagrammi tra loro. DEFINIZIONI: 1) Preposizione semplice - Norvegia, Italia (sg.); 2) Sono ventiquattro in un giorno - Colpevole; 3) Distesa d'acqua dolce - Un colpo segnato nel calcio; 4) La scuola per i più piccini - Terra circondata dal mare.









5

LA SUORA PIU' FAMOSA DEL MONDO

Fino a qualche anno fa era solo la suora più famosa dell'India, adesso è la suora più famosa del mondo. Paolo VI, nel 1971, le ha assegnato il premio Giovanni XXIII per la pace; nel 1972 ha avuto il premio Pandit Nehru per la comprensione internazionale.

... è nata a .... in Jugoslavia, da genitori albanesi nel 1910. Fattasi missionaria, cominciò la sua attività a Calcutta, in India, dove insegnava in un grande complesso scolastico. Ma non era contenta, perchè si sentiva come in un'isola di benessere dentro un mare di miseria: « Attraverso le mura mi pareva di vedere le mani dei miserabili tendersi verso di me ». Calcutta è una città di sei milioni di abitanti, un terzo dei quali vive nelle squallide capanne della periferia. Nehru la chiamava « la città degli incubi ».

... si vestì come le donne indiane, con il sari di cotone, e si appuntò un piccolo crocefisso di legno sulla spalla sinistra. Aveva creato così la divisa per un nuovo ordine di suore tutte dedite ai poveri: le Missionarie della carità. Cominciò a vivere in mezzo ai quartieri di periferia. Raccoglieva i ragazzini, li lavava da capo a piedi in una tinozza, poi li metteva in cerchio e insegnava loro a leggere e a scrivere. In mancanza di lavagna scrivevano per terra. Finite le lezioni, andava a visitare gli ammalati.

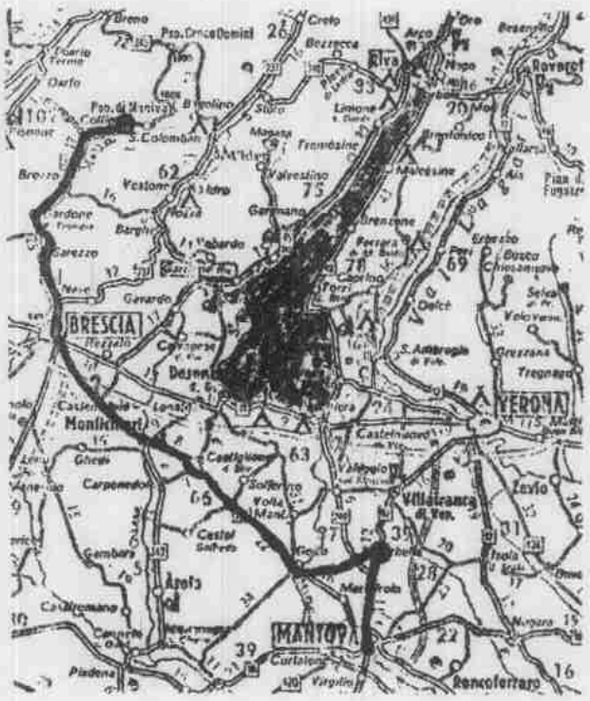
Sarebbe lungo descrivere tutte le attività e le realizzazioni di ... e delle sue suore, ormai sparse anche fuori dell'India (sono presenti pure in Italia in mezzo alle baracche di una borgata romana). Basterà ricordare, anche per vedere il tipico modo di operare di ..., una delle sue opere principali e più note: « la casa degli agonizzanti » a Calcutta.

Le centinaia di cadaveri raccolti ogni mattina per le vie della città avevano ossessionato fin da principio... Un giorno si presentò al municipio: « Datemi un locale in una zona centrale, ci devo mettere i moribondi ». Quelli del municipio rimasero esterrefatti. Un grande locale al centro di una città convulsa come Calcutta! Le dissero, così per scherzo, che c'erano due capannoni appartenenti al più antico tempio della città, dedicate a Kali, la dea sanguinaria. Lei non se lo fece ripetere due volte. Li prese e ci tirò fuori la casa degli agonizzanti. Ogni anno raccoglie più di un migliaio di moribondi per le strade. E riesce a salvarne più di metà.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA

GRUPPO SPORTIVO CASTIGLIONE M.NO

GITA SULLA NEVE



5 GENN 1975

Colle del Tremalzo

Quota di Partecipazione

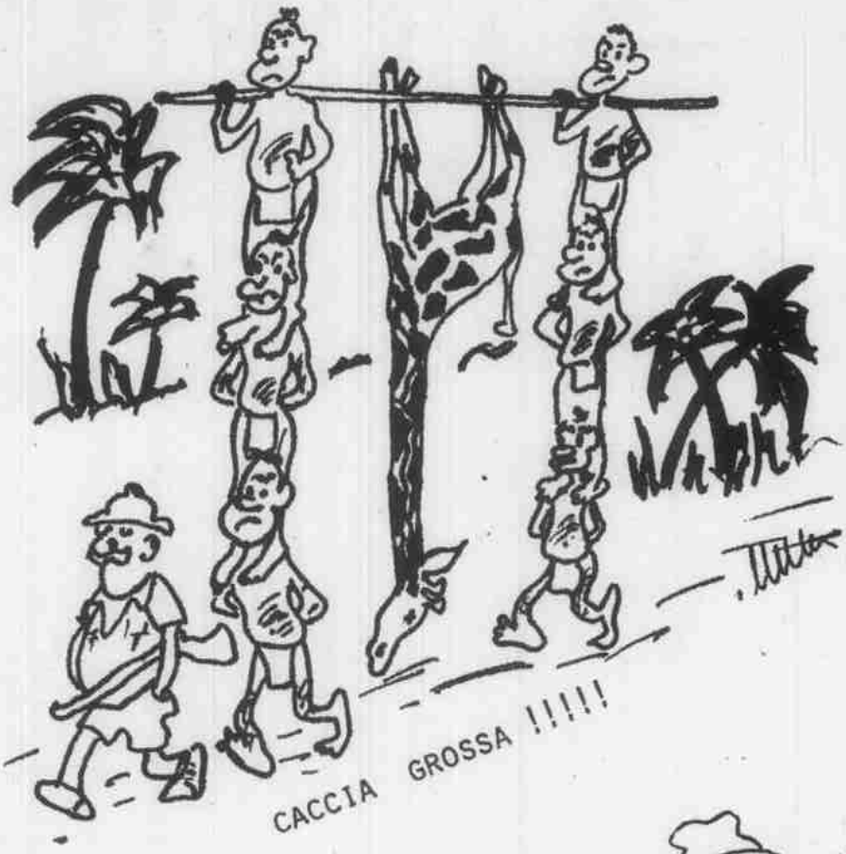
£. 2500

ai soci sconto del 20%

partenza ore 7.00 davanti

al Bar Qusini

* Iscrizioni entro il 26 dicembre - Presso il Gruppo Sportivo



IL POETA INTERESSATO

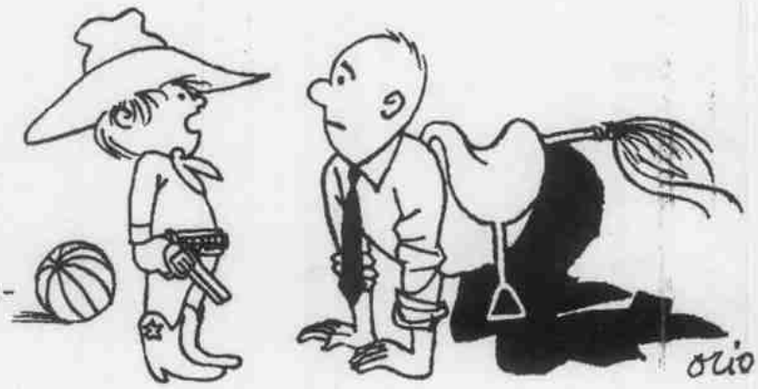
" T'amo, divino sole; e quando i tuoi raggi d'oro accarezzano il capo di noi poveri mortali, il mio cuore si colma di gioia!"
" *Sei veramente un grande poeta!*".
" No, sono il gelataio. "

TRA AMICI

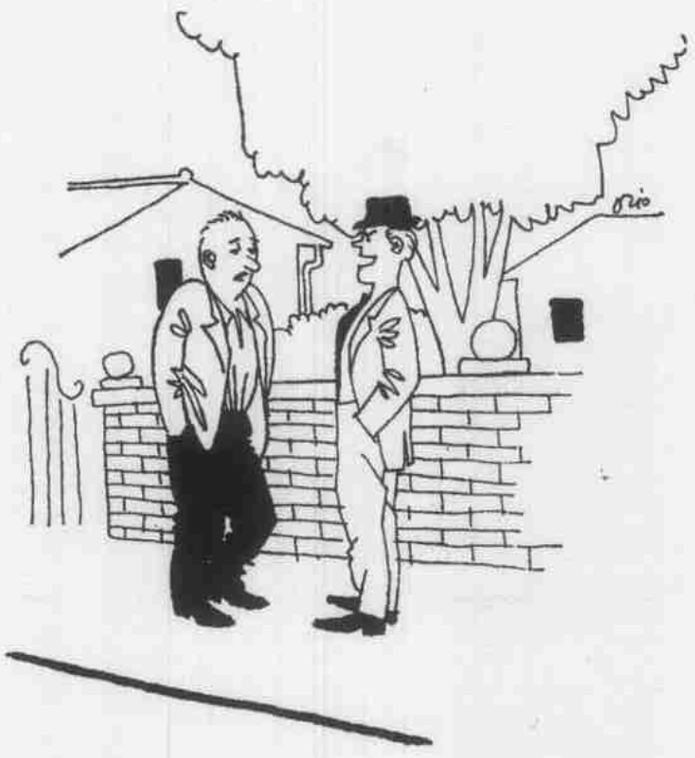
" *Come si nota la differenza tra un ruminante ed un masticatore di gomma americana!*"
" Già: dallo sguardo intelligente del primo ".

IMBARAZZO

Il direttore di un Giardino zoologico mentre è in viaggio riceve una lettera dal suo segretario:" Il nostro scimpanzé si annoia. E' evidente che gli manca un compagno: che cosa dobbiamo fare in attesa del Suo ritorno? ".



« Papà, con chi giocherai quando sarò grande? »



« Oggi mi sento mezzo scemo... » « Allora stai meglio del solito!... »

AI GIARDINI PUBBLICI

Un ragazzetto ferma una distint signora:" *Signora, può farmi la carità di duecento lire? " Sa: devo raggiungere la mia famigli*
" Ma certo, caro. E dov'è la tu famiglia?".
" *Al cinema, signora!*"

ALLA MOSTRA FUTURISTA

" Osserva, Enrico, come è curiosa questa magnifica statuetta."
" *Taci, cretino: non vedi che è l'estintore per l'incendio?!*"

MACELLERIA
e POLLERIA

Enzo Micheletti

lavorazione propria
SALUMI

Castiglione Mantovano
Roverbella (Mantova)
tel. 69853

Mafessanti Giordano

Casalinghi
Elettrodomestici

Castiglione Mantovano
tel. 69897

PARRUCCHIERA
CALLISTA

Bonvento Doretta

Castiglione Mantovano
tel. 69871

Bianchini Benito

"il riso preferito"

STRADA FIENILI
CASTIGLIONE MANTOVANO
Tel. 69081

AUROUIT

integratore per mangimi

del dott. Valerio Bezzecchi

CASTIGLIONE MANTOVANO
Via Nogarole - tel. 69860

AUTOFFICINA

Passigato Franco

Servizio
Freni e Sterzo

CASTIGLIONE MANTOVANO
tel. 69891

FALEGNAMERIA
COSTUZIONE SERRAMENTI

F.lli Taietti

46040 Castiglione Mantovano
tel. 56859 (Mantova)
Via Statale della Cisa

Alimentari - Bar

Quaini

Via D. Alighieri n. 108
CASTIGLIONE MANTOVANO
tel. 69865

"CASTION"

CASTIGLIONE MANTOVANO 46040 - MANTOVA
Via Don Bertolani
tel. 69851

Collaboratori

Luigi Lorenzi
Maria Rosa Tollio
Daniele Borsatti
Roberto Burchiellaro
Walter Dalla Ricca
Gianni Faccincani
Gino Micheletti
Luigi Molani
Laura Visentin
don Luigi Bellini

Copertina e Disegni di LAURA VISENTIN